ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 4 Aprile 1918* MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I franco-inglesi attendono fiduciosi la ripresa della battaglia

Lotta di artiglieria nel settore di Mont-Didier

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: La giornata è stata caratterizzata da una lotta di artiglieria abbastanza viva specialmente tra Mont-Didier e Lassigny. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco concentrazioni nemiche ad est di Cantigny. Una forte ricognizione tedesca attaccata dalle nostre truppe sulla riva sinistra dell'Oise a sud-ovest di Servais è stata respinta. Nella Woevre e nell'Alta Alsazia colpi di mano nemici non hanno dato risultati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte tra la Somme e l'Oise crescente attività delle due artiglierie. A sud di Moreuil il nemico ha pronunciato contro le posizioni francesi fra Morisel e Mailly-Raineval un vivo attacco. Respinti dai fuochi francesi, gli assalitori non hanno potuto prendere piede che in un solo punto delle linee di difesa francese. Un tentativo tedesco a nord di Roilot fallì sotto i fuochi francesi. Nella serata di ieri i francesi eseguirono un'operazione di dettaglio sulle pendici settentrionali di Le Plemont, durante la quale le truppe francesi estesero sensibilmente le loro posizioni e fecero sessanta prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Vano assalto tedesco nelle vicinanze di Arras

LONDRA, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Eccetto un piccolo attacco in vicinanza di Serre, che ci ha permesso di impadronirci di un posto tedesco, la giornata è stata la più calma sull'insieme del fronte di battaglia.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Ieri all'alba un distaccamento nemico effettuò un vigoroso attacco contro le nostre posizioni in vicinanza di Fampoux, ma fu respinto dopo un accanito combattimento. Rimasero nelle nostre mani un certo numero di cadaveri tedeschi ed alcuni prigionieri. La scorsa notte le nostre truppe effettuarono un'operazione locale coronata da successo in vicinanza di Ayette, che è attualmente in nostro possesso. Catturammo oltre cento prigionieri e tre mitragliatrici. Prendemmo pure alcuni prigionieri, ieri, nell'operazione già segnalata eseguita in vicinanza di Serre. Niente altro da segnalare sul resto del fronte di battaglia. Le truppe del Lincolnshire effettuarono ieri mattina un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord-est di Loos e si impadronirono di trentun prigionieri e di una mitragliatrice. Effettuammo la scorsa notte un altro riuscito colpo di mano a nord-est di Poelcapelle, durante il quale prendemmo alcuni prigionieri.

La cooperazione degli aviatori
Undici velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 3, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: La buona visibilità permise un buon lavoro per l'aggiustamento del tiro dell'artiglieria, la quale prese con pieno successo sotto il suo fuoco parecchie batterie nemiche. I nostri velivoli per operazioni a bassa quota dettero prova di buona attività. Oltre 17 tonnellate di proiettili furono lanciate e migliaia di cartucce vennero sparate dai nostri velivoli contro la fanteria nemica e contro altri obbiettivi sul terreno. Anche gli aviatori nemici furono attivi. Nella parte sud del nostro fronte alcune loro macchine con due occupanti tirarono sulle nostre truppe a bassa quota. Dieci velivoli nemici furono abbattuti e sei altri costretti ad atterrare sbandati. Un altro aeroplano tedesco fu abbattuto nelle nostre linee dalla fanteria e due palloni tedeschi distrutti dai nostri velivoli. Undici nostre macchine mancano. Le nostre squadriglie da operazioni notturne bombardarono le stazioni di accampamenti e trasporti nemici, lanciando numerose tonnellate di proiettili sulle stazioni di Cambrai, sulla stazione a sud-est di Douai e sulla ferrovia a sud di questa stazione, nonchè su numerosi altri obiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Accantonamenti nemici bombardati

Parigi, 3, notte.

Il comunicato francese sulle operazioni aeree dice: Nelle giornate del 31 marzo e del 1.o aprile le squadriglie francesi lanciarono 12.000 Kg. di proiettili sulle ferrovie e sugli accantonamenti di Ham, Chauny, Noyon, ecc. Un grande incendio si dichiarò nella stazione di Chaulnes. Accantonamenti tedeschi nella regione di Roye furono colpiti con numerosi proiettili e mitragliati da piccola quota. Aeroplani da caccia francesi impegnarono numerosi combattimenti durante i quali otto aeroplani tedeschi furono abbattuti; due altri furono distrutti dai mezzi di difesa contraerei.

Fase di preparazione

Parigi, 3, notte.

La calma diviene sempre più sensibile sul fronte di battaglia. I tedeschi hanno messo decisamente a riposo i fanti, e gli artiglieri allungano oggi il loro tiro pigliando di mira le retrovie francesi come per preparare un nuovo assetto difensivo. Sulle loro linee le batterie da 150 spuntano numerose e per la prima volta dall'inizio delle operazioni cominciano a piovere proiettili tossici. Su pochi punti le mitragliatrici dominano ancora la scena. Gli aviatori armati continuano a constatare che sulla massima parte del campo il nemico scava trincee e organizza sistemi nuovi di difesa. Tutto sembra messo in opera per dare l'illusione che il Comando tedesco si rassegni nuovamente alla guerra di posizione. In realtà, segnalano, dietro questa scena si prepara una nuova irruzione. «Se è vero che i tedeschi scavano trinceramenti, sarebbe puerile — scrive il Matin — trarne la conclusione che siano paghi del risultato ottenuto e restino nell'attesa degli eventi. La logica porta a concludere che non possono dispensarsi dal tentare una nuova azione sotto pena di confessare lo scacco delle loro grandiose concezioni all'opinione pubblica già resa nervosa dal la sensazione, che ha, delle perdite formidabili subite dai due Kronprinz ed eccitata dall'idea che la decisione appassionatamente ricercata e voluta debba uscire dalle gigantesche operazioni cominciate il 21 marzo. Non bisogna dubitarne: ci attaccheranno. Dunque daccapo».

Per una simmetria strana il primo periodo della battaglia è durato esattamente quanto la prima fase della prima battaglia della Somme nel 1916. Questa, cominciata il primo luglio 1916, si arrestò il giorno undici. La battaglia attuale, cominciata il 21 marzo 1918, è stata sospesa il primo aprile. Se ne potrebbe concludere che il primo soffio offensivo tedesco non durò oltre una decade. Che l'obbiettivo della ripresa prossima debba essere Amiens attaccato direttamente o indirettamente nessuno dubita. Barrès ed Hervé si trovano d'accordo nel calcolarlo. Hervé dà queste ragioni: «Lo Stato Maggiore tedesco non ci ha abituati a una scherma agile, varia, sapiente, variata, originale usante e abusante delle finte. Non conosce la scherma. Procede a colpi di mazza e il suo solo e unico gioco consiste nell'attacco brutale, colossale, torrenziale. I tedeschi hanno il genio del colossale. Su lo stesso terreno ove han cominciato l'attacco tra la Somme e l'Oise effettuando la loro più importante avanzata getteranno tutte le loro riserve, concentreranno tutta la loro artiglieria pesante, tutti i loro tank, tutti i loro gas asfissianti. Là e non altrove». Con quali forze torneranno all'assalto? Il calcolo è fatto all'ingrosso da Bidou: «Contiamo anzitutto le Divisioni già in linea. Su un fronte di 120 chilometri ve ne devono essere 75. Verranno quindi le Divisioni fresche ossia gli elementi della riserva generale non ancora impegnata. Poi le Divisioni di altre armate, che potranno essere prelevate senza la necessità di sostituirle con altre. Infine le Divisioni che possono ancora essere trasportate dal fronte russo. Certe Divisioni, senza essere assolutamente fresche, sono utilizzabili. Certe Divisioni di altre armate potrebbero divenire Divisioni di primo urto cedendo il loro posto nei settori tranquilli a Divisioni stanche». Con tutto questo il nemico potrà formare una massa operante almeno uguale al numero delle Divisioni messe in azione sinora.

«Ma la battaglia è già perduta per i tedeschi», Ferry, ex-sottosegretario agli esteri, lo spiega in un articolo entusiasta del Petit Journal. L'hanno perduta perchè «come a Verdun, dopo il 24 febbraio, la battaglia tende a divenire una corsa di riserve. Da un lato il Comando tedesco è costretto a trasportare le sue riserve o alimentare la battaglia attraverso una zona di 30 chilometri che due volte esso stesso ha devastata; dall'altro lato l'esercito francese, appena impegnata l'azione, ha raccolto le sue Divisioni di riserva sgranate lungo le linee. L'abilità del piano tedesco fu di avere, prima di sferrare l'attacco, organizzato su tutto il fronte terreni offensivi. Poterono così minacciarci dappertutto in modo che, quantunque il nostro Comando prevedesse l'attacco là dove avvenne, si vide costretto, per misura di sicurezza, a disperdere le sue riserve lungo il fronte. D'altro canto Ludendorff riconosce in un'intervista che in Piccardia, ai suoi cavalli sono spossati e le compagnie incaricate delle costruzioni ferroviarie al limite estremo della stanchezza». Così siamo pel momento dinanzi a una lotta di celerità. Da una parte le ferrovie francesi funzionanti normalmente recheranno uomini; dall'altra i mezzi di trasporto tedeschi si intensificano in un paese distrutto. Inevitabilmente si verrà dalle due parti, come sulla Somme, come a Verdun, alla guerra di logorio. Fatalmente allora l'azione dovrà fermarsi. Ma questo epilogo consacrerà definitivamente lo scacco dell'offensiva.

«Avremo avuto così, durante questo primo periodo della battaglia, le reminiscenze della guerra di movimento. Le scene succedutesi tra la Scarpe e l'Oise hanno rimesso in luce i tuoi pittoreschi delle mischie che la guerra di trincea aveva fatto dimenticare. La storia dell'esercito francese ha raccolto molte pagine nuove difficili a scrivere nell'automatismo della lotta di posizione. Gran parte del merito di averla compiuta risale a Foch. Un soldato nelle vicinanze di Amiens ne ha detto i termini schietti, che Sembat riferisce, il perchè: «Ciò che ci piace molto è che ci sentiamo diretti. Non si parano più i colpi del nemico a casaccio nè con risposte disordinate. Siamo spediti contro di lui con metodo e con una volontà centrale la cui preoccupazione visibile è di evitare ogni sciupio di uomini e non dar battaglie che non siano utili rivendicatici per le operazioni efficaci. Sentiamo tutti dietro di noi questo impulso savio, fermo, sospinamo, senza che nessuno ce lo abbia detto, che ci si economizza, ci si risparmia e si manovra secondo un piano accuratamente maturato e quando ci si lancerà a fondo sapremo che non sarà per delle nespole. Il nostro capo avrà allora nelle sue mani tutte le sue truppe quasi intatte come avrà saputo serbarle per l'ora decisiva». Il mutamento nell'aspetto della battaglia ha prodotto tra gli ultimi profughi un effetto curioso: quelli che scendevano ieri ancora verso la capitale, saputo che i tedeschi avevano cessato gli attacchi, avevano volti di nuovo i loro carretti carichi verso nord persuasi che i loro paesi, sgomberati per precauzione, non avevano più nulla da temere».

Alle operazioni indicate dal comunicato del pomeriggio a sud di Moreuil e a nord di Roilot e Plemont non bisogna attribuire — si afferma qui — nessun valore eccessivo. Si tratta di ricognizioni in forze, di scandagli tentati nell'ignoto dall'una e dall'altra parte con risultati compensatori. La situazione generale resta immutata, il barometro resta al calmo.

DOMENICO RUSSO.

Attesa fiduciosa

Parigi, 3, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «La battaglia della Somme è in un momento di sosta. La notte è stata calma sul fronte dell'Oise e della Somme. Nella notte di lunedì, nonchè nella giornata di martedì, lo sforzo tedesco sembrava giunto al suo punto morto e rimase stagnante. Non vi è dubbio che l'offensiva nemica riprenderà forse in questo settore, forse altrove, ma ciò non importa. La sosta che ci consente il nemico sia breve, o lunga, il risultato della battaglia è ormai fissato perchè un attacco che si arresta è un attacco votato all'insuccesso. Il piano avversario dell'offensiva brusca, massima, irresistibile è stato sventato dalla resistenza franco-britannica e i tedeschi non hanno potuto imporci la loro volontà e devono ora subire l'ascendente morale degli alleati, che impongono loro di impegnare una seconda battaglia. Sarebbe vano far pronostici sul risultato finale, ma elementi molto seri vengono a giustificare la nostra fiducia nello svolgimento favorevole. La decisione dei nostri soldati e l'abilità dei nostri capi, come la potenza dei nostri mezzi, sono ancora assolutamente intatti. Già, del resto, i comunicati tedeschi stessi cambiano di tono; la loro redazione è divenuta laconica ed oscura ed i canti di vittoria fanno posto ormai al silenzio man mano che il dubbio succede al sogno dell'annientamento».

(Stefani).

Nessun distaccamento bulgaro sul fronte occidentale

Washington, 3.

Una mozione è stata presentata alla presidenza del Senato per chiedere la dichiarazione di guerra alla Turchia e alla Bulgaria. Essa fu rinviata all'esame della Commissione degli affari esteri. La mozione dichiara che tali paesi, essendo alleati della Germania, sono perciò nemici degli Stati Uniti. Secondo un rapporto in data 21 marzo inviato dal console nord-americano a Sofia al Dipartimento di Stato, nessun distaccamento bulgaro è stato trasportato sul fronte occidentale per prendere **parte all'offensiva tedesca.** *(Stefani).*

Foch sicuro dell'avvenire

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente di guerra dell'«Agenzia Havas» telegrafa che, avendo incontrato Clemenceau presso il campo di battaglia, gli domandò se era contento. Clemenceau rispose semplicemente: «Sono contento! Contentissimo!». Il sottosegretario di Stato per la guerra, Ignace, ha dichiarato ieri ad alcuni deputati che la situazione è soddisfacentissima. Il presidente della Commissione dell'esercito della Camera, René Renoult, di ritorno dal fronte, ha comunicato ai suoi colleghi le proprie confortanti impressioni. Egli accompagnò Clemenceau al fronte e dice che questi si recò fino in prima linea. Il tranquillo coraggio ed il disprezzo del pericolo del presidente del Consiglio costantemente esposto al fuoco suscitava l'ammirazione dei soldati e li elettrizzava. Renoult si è reso conto sul campo di battaglia dello splendido morale delle truppe francesi ed ha trovato nei capi e nei soldati la medesima fiducia ragionata nell'esito della battaglia. Ha veduto le riserve affluire nel maggiore ordine, le artiglierie affermare la propria superiorità, le munizioni accumulate. Il generale Foch gli dichiarò che «i francesi possono ormai guardare tranquillamente l'avvenire. Le più gloriose speranze sono loro consentite». Il presidente della repubblica Poincaré e il ministro dell'armamento Loucheur hanno visitato le officine di guerra nei dintorni di Parigi. Il presidente ammirò l'intensità del lavoro e lo zelo patriottico degli operai e delle operaie.

L'America darà agli Alleati altri 7 miliardi e mezzo

Washington, 3.

Il Congresso ha approvato un bill che autorizza il nuovo Prestito di Guerra di 3 miliardi di dollari sul quale saranno posti a disposizione degli alleati altri 1500 milioni di dollari. Dopo la ratifica del Senato, la misura diverrà effettiva e si calcola che il nuovo Prestito americano ammonterà ad 8.076.000.000 dollari. Il Segretario per la Finanza, Mac Adoo, ritiene che tale somma sarà sufficiente per le spese di guerra senza che sia necessario ricorrere a nuovi Prestiti prima dell'autunno dell'anno in corso. La somma attualmente posta a disposizione degli Alleati si aggira intorno ai tre miliardi di dollari.

(Stefani).

Le dichiarazioni di Czernin
alla delegazione del Consiglio Comunale di Vienna
Una proposta attribuita a Clemenceau

Zurigo, 3, mattino.

Si ha da Vienna 2: Il ministro degli Esteri Czernin, ha ricevuto oggi una Delegazione del Consiglio comunale di Vienna, presieduta dal borgomastro Weiskirchner. Questi dopo aver rilevato che i rappresentanti dei vari partiti del Consiglio si riunirono Venerdì scorso per esaminare la triste situazione alimentare e decisero di presentare domande in loro domande al presidente dell'ufficio dei viveri, e dopo aver notato come il problema dei viveri sia in stretta relazione con la situazione politica **generale**, pregò il ministro di dare, ora che è stato firmato il trattato di pace con la Romania, chiarimenti sulla situazione politica generale e sul rifornimento dei viveri per comunicarli alla popolazione. Czernin si è detto lieto di poterlo fare e spiacente che motivi tecnici, non consentano pel momento di convocare le Delegazioni. Con la stipulazione della pace con la Romania la guerra in Oriente è finita ed è chiuso un capitolo della guerra.

I discorsi di Wilson.

Prima di parlare delle tre paci stipulate, Czernin volle accennare sulle dichiarazioni del presidente Wilson, cui egli rispose il 24 gennaio: «In varie parti del mondo i discorsi del signor Wilson sono considerati come un tentativo di porre un cuneo fra Vienna e Berlino. Io non lo credo, perchè ho troppo alta estimazione della visione di uomo di Stato del signor presidente degli Stati Uniti per ritenerlo capace di tali idee. Il signor Wilson può infatti così poco esigere da noi un procedimento disonesto, come noi da lui. Il signor Wilson non vuole dividere Vienna da Berlino. Non lo vuole e sa anche che ciò è impossibile. Ma il signor Wilson si dice forse che a Vienna il terreno è più favorevole per collocarvi i semi della pace generale, si dice forse che la Monarchia austro-ungarica ha la ventura di possedere un Sovrano che vuole sinceramente ed onestamente la pace generale. Ma questo Sovrano non commetterà mai una sconcezza, non concluderà mai una pace ingenerosa, e dietro l'Imperatore e Re stanno 55 milioni di persone.

«Il signor Wilson si dice forse che questa massa compatta rappresenta una forza che non può valutarsi sufficientemente, e che questa fusione e forte volontà di pace che unisce il Sovrano, il Governo ed i popoli dei due Stati può essere di appoggio a quelle grandi idee al cui servizio il signor Wilson si è posto».

L'oratore crede necessario eliminare un equivoco sorto in occasione del suo ultimo discorso alle Delegazioni. Egli aveva detto che Wilson ne era il consenso mentre lo pronunziava. Wilson rettificò, dichiarando trattarsi certo di un malinteso, non esistendo contatto diretto tra loro. «Wilson ha pienamente ragione; si tratta di un malinteso. Prima di pronunziare quel discorso mi era stato cura che il testo fosse telegrafato a Washington da un ufficio non ufficiale di uno Stato estero neutrale, per evitare eventuali equivoci e travisamenti, e perchè quando lo pronunziavo fosse già arrivato a Washington. Sembra per altro che vi sia giunto alcuni giorni dopo. Ciò nulla muta alla cosa. Lo scopo cui tendevo era che il Presidente degli Stati Uniti conoscesse il testo esatto delle mie dichiarazioni. Esso fu raggiunto con un piccolo ritardo di alcuni giorni cosa affatto secondaria».

Sondaggi di pace infruttuosi

«Circa la risposta del signor Wilson posso dire soltanto che considero un fatto preziosissimo che il Cancelliere dell'Impero tedesco nel suo eccellente discorso del 25 febbraio abbia tolto la parola di bocca e abbia dichiarato che i quattro principi svolti dal signor Wilson nel discorso dell'11 febbraio sono una base sulla quale si può discutere la pace generale. Aderisco pienamente a questa dichiarazione. I quattro punti del signor Wilson sono una base atta per entrare in una discussione di pace generale. Se il signor Presidente avrà o no successo nella sua opera per riunire i suoi alleati su questa base è cosa che sta in lui. Dio mi è testimonio che noi tentammo tutto il possibile per evitare una nuova offensiva. L'Intesa non lo volle. Il sig. Clemenceau poco tempo prima dell'inizio dell'offensiva in occidente, mi chiese se fossi pronto a entrare in negoziati e su quali basi. Risposi immediatamente, d'accordo con Berlino, che ero pronto a ciò e che di fronte alla Francia non poteva scorgere altro ostacolo che il desiderio della Francia riguardo all'Alsazia Lorena. Da Parigi si rispose che su tale base non vi era da trattare, quindi non vi era più altra scelta. La poderosa lotta in occidente si è già scatenata. Le truppe austro-ungariche e tedesche combattono fianco a fianco come combattono insieme in Russia, in Serbia, in Romania ed in Italia. Combattiamo uniti per la difesa dell'Austria-Ungheria e della Germania. I nostri eserciti dimostreranno all'Intesa che le aspirazioni francesi ed italiane sui nostri territori sono utopie e si faranno terribile giustizia da sè. Questo modo di procedere, che confina colla follia, delle Potenze dell'Intesa, si spiega per altro da gran parte con certi avvenimenti nel nostro interno sui quali ritornerò. Ma qualunque cosa avvenga ancora, noi non sacrificheremo gli interessi della Germania come la Germania non ci lascierà in asso. La fedeltà sul Danubio non è minore della fedeltà tedesca. Noi non combattiamo per scopi imperialistici o annessionisti nè nostri, nè dei tedeschi. Ma certo procederemo insieme fino alla fine per la nostra difesa, per la nostra vita statale, per il nostro avvenire. I negoziati di pace con la Russia aprivano la prima breccia nella volontà di guerra dei nostri nemici». L'oratore rileva come si presentasse di fronte all'oriente col ritirarsi della Russia dall'Ucraina dalla Russia. «Gli Imperi centrali, disse, sfruttarono nel loro scopi la favorevole situazione sorta mercè la stipulazione della pace con l'Ucraina che indusse poi quella con la Russia, cosicchè la Romania, isolata, dovette concludere la pace a sua volta.

La pace colla Romania.

«Si doveva cominciare dall'Ucraina per ragioni tecniche materiali, per rompere il blocco. L'avvenire proverà che quella pace fu una coltellata al cuore degli altri avversari. Con la Romania è stata conclusa una pace, che dovrebbe essere il punto di partenza di relazioni di amichevole vicinato. Le piccole rettifiche di confine, che noi otteniamo, non sono annessioni: si tratta di un territorio quasi disabitato, che serve esclusivamente per scopi di garanzia militare. Ma a coloro che vogliono persistere nel dire che quelle rettifiche rientrano nel concetto di annessione e mi rimproverano d'inconseguenza, risponderò solo che infinite volte nelle due delegazioni pubblicamente protestai di non voler lasciare agli avversari un salvacondotto che li garantisse contro il pericolo di ulteriori avventure guerresche. Non è colpa mia se la Romania non si sedette al tavolo della conferenza della pace nello stesso tempo della Russia. Dalla Russia non esigetti un metro quadrato. La Romania lasciò passare la combinazione favorevole. Mercè lo spostamento del confine sino all'altezza di Turn Severin, mercè l'appalto per 90 anni al prezzo di mille lire per anno dei preziosi impianti del cantiere presso la città di Turn Severin insieme e con le striscie della sponda posta fra il cantiere e il nuovo confine, nonchè **mercè l'acquisto del diritto di appalto delle** isole di Ostrova, Mare, Morbe e Simaanu sono garantiti la tutela e lo sviluppo dell'importantissima navigazione sul Danubio inferiore e la sicurezza delle Porte di Ferro. Con lo spostamento del confine della zona carbonifera di Petroseny di parecchi chilometri verso sud, oltre al passo di Surduk, viene in nostro possesso anche il punto dominante di Lainici e si garantisce meglio il nostro bacino carbonifero. Nagyszeben e Vaicarasz ottengono il nuovo confine di garanzia largo in media da 15 a 18 chilometri. In tutti i passi importanti come Predeal, Bozza, Gylmes, Bekas e Tolgyes il nuovo confine è spostato sul suolo romeno, quanto richiedono le ragioni militari. L'angolo tra i tre Stati diventa confine nostro cosicchè è possibile una congiunzione meglio sicura tra l'Ungheria e la Bucovina. Lo spostamento del confine ad est di Czernovitz deve proteggere efficacemente la capitale della Bucovina finora in balìa delle aggressioni nemiche. Nel momento in cui tendiamo con successo a stringere nuove relazioni amichevoli con la Romania non voglio rinfrire la storia dello scoppio della guerra romena. Si ammetterà che era mio dovere tutelare per l'avvenire i popoli della monarchia da una aggressione di tal genere.

«Dissi spesso volte che scorgo la garanzia più sicura per ciò in complete stipulazioni internazionali, che impediscano la guerra. Avrei scorto in siffatte stipulazioni, se concluse in forma vincolativa, garanzie di gran lunga più forti delle rettifiche di confine contro le aggressioni di vicini. Ma fuorchè nel signor presidente degli Stati Uniti, in nessun altro nostro avversario io sento la seria volontà di entrare in quest'ordine di idee. Tuttavia, nonostante lo scarso consenso che questa idea trovava, ancora credo che prevarranno».

Il ministro dice che gli Stati Uniti non potranno sopportare in avvenire le spese degli armamenti. Sarebbe una ventura se non si giungesse alla limitazione delle spese militari. Czernin parla poi diffusamente della pace con la Romania, la quale terrà conto degli interessi della monarchia, del problema dei cereali e dei rifornimenti di viveri e del petrolio. «Si provvede anche perchè la chiesa cattolica e le scuole austriache abbiano la protezione dello Stato romeno, perchè venga risolto il problema degli ebrei, perchè si impedisca la propaganda irredentista ed infine perchè si garantiscano gli interessi economici mercè un nuovo trattato di commercio e la sistemazione dei problemi ferroviari e di navigazione. L'avvenire della Romania è in Oriente. Anche territori della Bessarabia sono abitati da romeni e si hanno indizi che questi desiderano una stretta unione con la Romania. Se la Romania si dichiara su un piede di franca ed onesta amicizia con noi, non avremo nulla in contrario ad accondiscendervi». Czernin aggiunge che gl'interessi della Romania la spingono verso gli Imperi centrali. L'attuale Governo, che fu sempre favorevole agli Stati centrali, non ha mutato i suoi criteri. La sorte della Romania dipenderà dalla politica che essa farà.

La Serbia — in fama di pace.

Czernin parla poscia delle prospettive di avere viveri dall'Ucraina. «Le Potenze centrali stabilirono col Governo ucraino che dovesse fornire almeno un milione di tonnellate di granaglie. Finora non si ebbero che 30 vagoni, 600 sono pronti, ma le difficoltà per l'importazione sono grandi. Tra breve tutto procederà bene». Tratta poi nuovamente degli aspetti politici delle paci concluse. «Coloro che sospingono ad annessioni, dice, non sono perciò contenti delle paci già stipulate. Sappiamo che le loro tendenze sono false. Le annessioni violente di popoli stranieri ostacolerebbero la pace generale, non rinvigorirebbero l'impero, anzi lo indebolirebbero. Noi abbisogniamo non di annessioni territoriali, ma di garanzie economiche per il futuro e dobbiamo adoperarci per ottenerle. Ed ora passiamo alla Serbia. Sapete che in Serbia è vivissimo il desiderio di pace, ma le Potenze dell'Intesa impediscono a questo paese di concluderla. La Bulgaria deve avere certi territori abitati da bulgari. Noi non vogliamo annientare o stracciare la Serbia. Vogliamo darle la possibilità di svilupparsi. Saremo lietissimi di giungere ad una stretta unione economica con la Serbia. Noi non vogliamo che le future relazioni della Serbia e del Montenegro con la Monarchia subiscano da parte nostra influenza di motivi che contrastano con relazioni cordiali. Il migliore egoismo statale è questo: mettersi col nemico battuto su di un piede che lo renda amico dorevolmente. Questo egoismo io ho per l'Austria-Ungheria. Dopo aver conquistato militarmente i nemici, dobbiamo conquistarli moralmente. Soltanto allora la vittoria sarà completa. Da quando ho assunto il mio ufficio ho avuto un solo scopo: assicurare all'impero una pace onorevole e creare condizioni che garantiscano all'Austria-Ungheria il suo futuro libero sviluppo ed inoltre fare tutto il possibile perchè la pace sia lunga oltre ogni pensiero. Ma non tento di mendicare questa pace nè di procurarla con le preghiere e le lamentele, bensì di conquistarla col nostro diritto morale e con la nostra forza fisica: ritengo qualsiasi altra tattica prolungatrice della guerra. Purtroppo debbo dire che nelle ultime settimane e negli ultimi mesi molto si parlò e si agì in Austria in modo da prolungare indubbiamente questa terribile guerra». Czernin dice che due sono i gruppi che prolungano la guerra: «Innanzi tutto coloro che senza tregua supplicano per la pace: essi sono spregevoli e soltanto prolungano la guerra; il desiderio di pace di ampie masse è naturale e comprensibile e non è neanche una specialità austro-ungarica, ma i capeggiatori del popolo debbano pensare come certe espressioni ottengano nell'estero nemico un risultato contrario a quello cui essi tendono. Voglio indicare a questi uomini l'esempio del nostro Sovrano, il quale certamente vuole la pace, ma non concluderà mai che una pace onorevole.

Puntata contro i jugo-slavi.

«Io, basandomi sulla salda fiducia della nostra forza e nella saldezza della nostra causa, conclusi tre paci moderate, ma onorevoli. Anche gli avversari ancora riottosi comprenderanno a capire che noi non vogliamo altro che l'avvenire sicuro della Monarchia e dei suoi alleati. Ma, d'altra parte, vogliamo e possiamo conquistare e conquisteremo questo avvenire. Proseguiamo senza riguardi sulla via nella quale mi sono messo accettando la lotta con tutti coloro che mi si porranno tra i piedi». Accenna quindi agli annessionisti, i quali pure prolungano la guerra. Dichiara che è un travisamento dei fatti affermare che la Germania ha compiuto conquiste in Oriente. «Doveva forse ricusare l'unione volontaria degli Stati vicini? Nè i pusillanimi, nè gli annessionisti potranno impedire l'assicurazione di paci moderate, ma onorevoli. E nelle ultime settimane è stato percorso un buon tratto di strada verso la pace generale. L'ultimo capitolo del grande dramma mondiale si inizia». Continuando, il ministro accusa in certo modo gli annessionisti e i socialisti, i quali credono che la loro tattica conduca alla pace desiderata. Ma questa buona fede non può ammettere per un terzo gruppo, il quale pure prolunga la guerra. Esso è costituito da singoli capeggiatori politici. «I nostri nemici fondano le speranze in una vittoria definitiva non già soltanto sui successi militari e sul blocco. I nostri eserciti dimostrano di essere invincibili e il blocco fu spezzato a Brest-Litowski. La speranza dei nostri nemici sta anzi in gran parte nelle nostre condizioni interne ed anche in certi campi politici, e da ultimo nel campo czeco. Sappiamo ciò esattamente da molte concordi informazioni all'estero. Non molto tempo fa, come dissi, eravamo vicini ad entrare in negoziati con le Potenze occidentali. Ma il vento mutò all'improvviso, e, come sappiamo perfettamente, l'Intesa si è decisa ad aspettare ancora, poichè gli avvenimenti parlamentari e politici tra noi giustificheranno la speranza che la Monarchia presto sarebbe inerme. Quale terribile ironia! I nostri fratelli e figli combattono come leoni. Milioni di uomini in patria implorano dall'Onnipotente una rapida pace, e certi capeggiatori del popolo e rappresentanti del popolo tessono macchinazioni contro l'alleanza tedesca, affermatesi così splendidamente. Pare che non tengano il menomo conto dell'idea di Stato. Non hanno parola di biasimo per le truppe czeche, che combattono delittuosamente contro la patria e i fratelli d'armi, vogliono strappare parte dello Stato austro-ungarico, tengono, protetti dall'immunità, discorsi i quali non possono essere interpretati che come un appello all'estero nemico di continuare la lotta per appoggiare le loro tendenze politiche e ravvivano continuamente il movente furore guerresco di Londra, Roma e Parigi.

«Tutti in coperta»

«Masaryk, il miserabile e spregievole Masaryk, non è il solo della sua specie. Ve ne sono anche entro i confini della Monarchia». Dice che non muoverà accuse generali, conosce la Boemia e fa le dovute distinzioni. Tutti i popoli vogliono che la guerra finisca, ma ve ne sono di traviati i quali non vedono che i singoli loro capi la prolungano. L'oratore conclude invitando tutti coloro che vogliono una rapida pace onorevole a stringersi insieme ed a condurre insieme la lotta contro l'alto tradimento. «Nessuno afferma che la Costituzione austriaca non abbia bisogno di miglioramenti ed il Governo austriaco è pronto a procedere, insieme cogli altri fattori competenti, ad una revisione. Ma coloro che fanno voto per la vittoria dell'Intesa al fine di attuare, mediante essa, i loro scopi politici commettono un alto tradimento e questo alto tradimento è veleno nelle vene dello Stato e costituisce l'ultima speranza dell'Intesa per prolungare la guerra. Se ci libereremo di questo veleno, una pace onorevole sarà più vicina di quanto il grande pubblico supponga. Faccio appello anzitutto ai tedeschi ed agli ungheresi, che compiono in questa guerra opere sovrumane, ma faccio appello anche ai milioni di cittadini di tutti gli altri popoli della Monarchia, che sono fedeli allo Stato fino alle midolla e non pensano come alcuni singoli loro capi. Ogni austriaco, ogni ungherese deve recarsi sulla breccia. Nessuno ha diritto di rimanere in disparte, si tratta dell'ultima lotta decisiva. Tutti in coperta! Allora vinceremo».

La smentita di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Clemenceau, al quale sono stato comunicate sul fronte, ove si trova, le parole di Czernin che gli attribuiscono la paternità di proposte di pace fatte all'Austria poco prima dello sferrarsi dell'offensiva, si è contentato di rispondere: «Il conte Czernin ha mentito». Il *Temps* commenta: **«Nessuno sarà stupito di questa smentita. Nessuno ne deplorerà la forma vigorosa. Nel momento in cui lo Stato Maggiore tedesco, lo sappiamo, prova un profondo disinganno, nel momento in cui si parla dell'arrivo di nuovi importanti rinforzi austriaci sul fronte occidentale, Czernin crede di dovere accitare i suoi compatrioti contro la Francia. Forse anche sperava di scuotere la popolarità del presidente del Consiglio francese, che incarna la resistenza nazionale e contribuisce poderosamente a rinsaldare l'unione degli alleati. Ma la miserabile manovra del ministro austriaco non avrà ottenuto altro risultato che di porre in luce insieme la perfidia dell'Austria e i suoi inestricabili imbarazzi. Perchè mai Clemenceau avrebbe avuto bisogno di dirigersi al Governo di Vienna e dirgli: «Non può esservi pace se l'Alsazia-Lorena non sarà restituita alla Francia? Tutti sanno che Vienna è al servizio di Berlino e che nessuno degli alleati rinuncerà a liberare Metz e Strasburgo».**

G. R.

Il cannoneggiamento contro Parigi

Parigi, 3, notte.

Il bombardamento della regione di Parigi con pezzi di lunga portata è ricominciato oggi. Prigionieri tedeschi catturati al fronte francese annunciano che uno dei pezzi a lunga portata che bombardano Parigi è scoppiato e cinque serventi sono rimasti uccisi. **(Stefani).**

Ci mandano da Parigi, in data di ieri: Il corrispondente al fronte francese del *Daily News* telegrafa: «Sono in grado di inviarvi nuovi particolari sul cannone a lunga portata che bombarda la regione di Parigi. Già in dicembre si erano raccolte da prigionieri informazioni su questo cannone, che si stava preparando. Nel mese di gennaio fu affermato che si erano costruiti quattro cannoni di questo tipo e che se ne stavano costruendo altri tre. Essi misurano metri 33,50 di lunghezza ed agli esperimenti essi hanno segnata una portata di 78 chilometri. Una modificazione interessante permise di giungere sino ai cento chilometri. La granata è più curiosa ancora del cannone. Misura un metro e 22 cm., e si prolunga in forma di bottiglia, con due alette di rame ed una punta in avanti. Il peso del proiettile è di circa 160 Kg.». Le deduzioni fatte sulle scheggie raccolte a Parigi confermano l'esattezza di questi dati. Il principale segreto della lunga portata risiede nel centro di gravità del proietto e nella sua forma. Si è preteso che il proietto può essere in due parti: il proietto propriamente detto, che non ha forse che 60 centimetri di lunghezza, e l'estremità allungata, che può avere quasi 90 centimetri. Secondo le ultime informazioni date da altri prigionieri, la lunghezza del cannone è il doppio di quella dei cannoni che si fabbricano in Francia per granate dello stesso diametro. La velocità iniziale è di 1500 metri al secondo, e sembra probabile che il tiro si faccia ad un angolo di 55 gradi. Si calcola che un tale cannone può sparare da 200 a 300 colpi senza perdere la sua precisione.

Le proteste dell'Olanda per il sequestro delle navi

Washington, 3.

Il ministro dei Paesi Bassi ha inviato al Dipartimento di Stato una protesta ufficiale contro il sequestro delle navi olandesi. **(Stefani).**

Piccole vittoriose azioni sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 3.

A sud di Marco (Val Lagarina) un nostro nucleo di assalto irruppe di sorpresa in un posto avanzato avversario riuscendo, dopo accanita lotta, ad annientare il presidio; rientrò indi al completo nelle nostre linee, traendo prigionieri 15 soldati nemici.

Altri nostri nuclei fecero prigionieri sul versante sud di Cima d'Oro (Giudicarie). Catturarono materiali sulle pendici nord-orientali del monte Altissimo; eseguirono riuscite ricognizioni sull'altopiano di Asiago, molestarono l'avversario nelle regione del monte Tomba. Pattuglie nemiche furono fugate nell'alta valle Daone ed a Cortellazzo. Nell'alta valle Furva schiatori nemici che col favore della tormenta tentarono l'attacco di un nostro posto a 2518 metri, vennero scoperti ed obbligati ad allontanarsi, inseguiti da schiatori nostri. DIAZ.

Un riepilogo

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, aprile.

Per breve ora la battaglia tace. E' la prima sosta nel duello immane. E l'intermezzo è propizio a filosofare. Prima di rimettersi al lavoro monotono di osservatori dell'attimo che fugge, guardiamo indietro.

Finale o no, questa offensiva tedesca appare molto diversa da quelle del 1915 e del 1916. Per la mancanza d'ogni limite apparente, ricorda quella del 1914. Come allora, la Germania attacca con la totalità delle sue forze, come allora si dirige [illegible] di pervenire alla pace con la distruzione delle forze dell'avversario. E, come allora, [illegible] mento di queste forze s'impone alla difesa come compito essenziale.

* * *

Il rombo del cannone ha dissipato le nebbie che nascondevano [illegible] le cause determinanti dell'offensiva. Al primo punto, la situazione dell'Austria, le dissensioni politiche interne, le difficoltà alimentari, non temperate dai raccolti [illegible] d'Ucrania, han fatto della Monarchia danubiana un'alleata [illegible]. Prima che essa giunga all'estremo, prima che la tentazione di Austria [illegible] definitivamente la seduca, occorre imporre alla coalizione antitedesca la pace.

Ma c'è stato di meglio. Rievochiamo i ricordi di ieri. Durante quasi tutto il 1917 la politica tedesca ha obbedito al più strano [illegible]. Il dubbio d'Amleto ha tormentato i dirigenti berlinesi, [illegible] al problema della natura della prossima pace. L'idea della «pace bianca», del ritorno allo statu quo come vantaggioso pei tedeschi, aveva sedotto molti [illegible] di Guglielmo II. Attraverso alternative diverse — mozione del Reichstag del luglio, caduta di Bethmann e di Michaelis, sorrisi imperiali per Kühlmann — quella concezione sembrava alla vigilia di prevalere, quando i successi militari insperati all'est ed il crollo russo vennero a dare alle idee opposte dello Stato Maggiore prussiano un impulso inatteso. E la concezione militarista della pace fondata sulla necessità di una espansione immediata, con annessioni e conquiste reali, venne a fugare i fantasmi rosei, vaporosi di Kühlmann.

Nel gennaio l'egemonia dello Stato Maggiore era completa. E Ludendorff, dopo le tempeste degli alleati di Brest, poteva nei due grandi Consigli della Corona, convocati nel mese seguente a Berlino, [illegible] la grande, decisiva offensiva. Gli argomenti [illegible] potevano essere dei più persuasivi [illegible] situazione militare aveva, nel passato, aperto alla Germania [illegible]. Quando la pace orientale permetteva a lei di raccogliere tutte le sue forze da un lato solo, gli alleati eran costretti invece a [illegible] loro. Carano, è vero, i contingenti americani per via, ma così scarsi [illegible], e per parecchi mesi impotenti ad [illegible] dal lato dell'Intesa, quale fattore decisivo. Non [illegible] però di dettar la legge [illegible] più tardi, se l'epilogo dovesse tardare [illegible] sorgere di forze nuove dal lato del blocco germanico [illegible] gli delle conquiste, [illegible] mai fu più precario di quella [illegible] condizione! Nella volubilità dell'atmosfera orientale niente è definitivamente guadagnato o perduto: coi [illegible] perdite all'ovest. Tuttavia le [illegible] piute all'est possono aver valore [illegible] che facilitino il compito [illegible] vera sul fronte occidentale.

Gli scioperi berlinesi aggiungevano forza a queste ragioni. Quegli scioperi [illegible] oggi, furono [illegible] d'uno stato di spirito, che il Governo di Berlino dovette sentirsi incapace di [illegible] e di migliorare: manifestazioni di [illegible] orgoglianti nelle moltitudini, [illegible] la fame, esasperate dalla prospettiva [illegible] reazione pangermanista e militare. [illegible] mente nel convenuto dei due [illegible] di Berlino la necessità di [illegible] letarie il potere [illegible] dello Stato Maggiore col prestigio di successi decisivi, [illegible] una pace vittoriosa — questa necessità dovette anch'essa pesare.

Così l'offensiva fu decisa. E i dirigenti tedeschi maturarono i loro piani.

* * *

Eccoli in azione. Verdun? Niente affatto. Movendo, nel 1916, contro la scelta francese, dalle due rive della Mosa, il Comando tedesco aveva innanzi agli occhi un obiettivo limitato, come limitati erano stati tutti gli altri suoi tentativi succedutisi in tre anni, diretti o a scongiurare un'offensiva francese, o a migliorare le sue posizioni, scuotendo quelle avversarie, o a tastare gli animi per gettar l'esca di negoziati di pace. Nessuna analogia tra l'offensiva odierna e le operazioni intermedie dalla Marna: ma parallelismo completo, invece, con l'offensiva dell'agosto del 1914. Lo scopo è vasto, formidabile, ora come allora; la distruzione degli eserciti della difesa. La scelta del teatro, già, è rivelativa. Quattro settori s'offrivano come campi buoni per l'attacco: il settore alsaziano-lorenese, quello di Champagne, l'altro tra San Quintino ed Arras, infine le Fiandre. Attaccare nell'Alsazia, inoltre innanzi a Metz o verso il Grand Couronné le forme umane? A che sarebbe giovato? Senza dubbio, quel terreno si prestava a successi locali: Thann riconquistata, Nancy presa; bei frutti! Ma, dopo quattro anni di prove, la fibra francese non sarebbe stata in grado di sopportarli, ancora senza spezzarsi!

Più seducente poteva apparire un'operazione sulle pianure e sulle colline di Champagne. Le vie che menano, più direttamente, a Parigi le solcano. Ma i ricordi di Verdun svolazzano lo intorno. E poi, i collaboratori di Hindenburg dovevano avere appreso come in quella regione, meglio che in tutte le altre, le trincee francesi erano state, negli ultimi mesi, con lavori incessanti, munite e rafforzate. Al nord, verso il mare, c'erano attrattive antiche, Calais, Ypres, Dunkerque. La loro caduta era il massimo risultato che da una offensiva nelle Fiandre il Comando tedesco potesse augurarsi. Ma qui ancora: quale effetto risolutivo il caso avrebbe prodotto sulla compagine degli alleati?

Così, eliminati i tre settori, restava il triangolo Arras-Noyon-San Quintino, preferibile agli altri per tre vantaggi, almeno: più dei settori vicini, quello era noto ai capi. Vi avevan vissuto da padroni per oltre due anni, l'avevan studiato, scandagliato in ogni angolo; e quando, un anno fa, s'eran decisi ad abbandonarlo, avevano avuto cura di distruggervi ogni luogo capace di servire da riparo o da osservatorio per la difesa. Arteria vitale pel paese, la ferrovia che da Amiens mena a Parigi era anche la via principale che assicurava agli inglesi i rifornimenti ed il soccorso degli alleati continentali. Un successo anche parziale, colà, l'interruzione o la conquista della ferrovia avrebbero potuto esser fatali alla massa dei combattenti inglesi. Meglio anzi, là vicino era il punto ove l'esercito francese ed il britannico si congiungevano. Punto pericoloso come tutte le saldature. Al sud della somme verso l'Oise, gli inglesi venuti da poche settimane a sostituire i francesi, ancora in pieno lavoro di assetto, dovevano essere deboli. Quindi, la sorpresa colà, doveva, meglio che altrove, fruttare. Un successo avrebbe potuto facilmente tradursi per le truppe britanniche in rotta. E così sulle duecento Divisioni tedesche, disposte sul fronte occidentale, ottantadue Divisioni ricevettero l'ordine di marcia. A questa preponderanza numerica, che risulta da mille verifiche, fu dovuto il successo delle tre masse tedesche messe in movimento all'alba del 21 sulle vie di Albert, di Péronne e di Noyon. Una tattica nuova — l'attacco ad ondate — doveva scompigliare più particolarmente quelli tra gli inglesi che, al sud della Somme, effettivamente, come il Comando tedesco, speravano furono sorpresi. Il pericolo culminò con la ritirata nella direzione sud-ovest-nord-ovest della quinta armata britannica. Sorta sogliandosi della breccia aperta, la cavalleria francese appiedata sopraggiunse ad arrestare l'impeto del nemico che vi si precipitava. Parigi ha assistito così allo svolgersi della prima fase della battaglia, caratterizzata da un attacco principale contro il centro delle linee inglesi nella direzione di Amiens, coordinato con due forti assalti contro le due ali, ad Albert ed a Noyon.

Da venerdì la seconda battaglia è cominciata.

DOMENICO RUSSO.

Ripresa del processo Cortese

Interrogatorio della sig.ª Arena Cortese di Uberti e di Piatti

Roma, 3, notte.

La ripresa del processo Cortese è accompagnata da un grande interesse, data l'imminenza degli interrogatori degli imputati. Il pubblico è quindi numerosissimo. Abbondano le eleganti signore. Gli imputati sono introdotti nel gabbione a mezzogiorno. Cortese è, come sempre, elegante ed inguantato; è però piuttosto accigliato. E' presente oggi anche la signora Bice Arena-Cortese, moglie di Luca Cortese, imputata con il marito di falso in cambiali. La signora Cortese, figura slanciata ed elegante, appare molto emaciata e scambia uno sguardo col marito senza rivolgergli la parola. L'udienza si apre alle 12.30. Gli avvocati sono tutti al loro posto. Il presidente vorrebbe incominciare subito gli interrogatori, iniziandoli con quello della signora Cortese, ma Luca Cortese si alza e dice: «Signor presidente, prima che mia moglie venga interrogata debbo fare un'interrogazione...».

L'avv. Angelucci, difensore del Cortese, prima che il presidente dia la parola all'imputato sorge a sollevare un nuovo incidente per chiedere il rinvio del processo. Egli sostiene che il processo deve essere rinviato perchè i difensori degli imputati non hanno avuto nè il modo, nè il tempo di studiare gli atti del processo. Sostiene che gli atti furono depositati in Cancelleria soltanto alcuni giorni prima dell'attuale dibattimento: ciò perchè prima servivano al giudice istruttore. L'avvocato Angelucci rileva che gli atti del processo sono straordinariamente voluminosi; essi si compongono: 1.o di 30 volumi di oltre 500 pagine ciascuno; 2.o di altri [illegible] volumi di lettere che debbono essere lette e conosciute dai difensori; 3.o di nove grossissimi plichi di carte e lettere ancora oggi sigillati, lettere e carte che i difensori debbono conoscere perchè forse spiegheranno il mistero dell'attuale processo. L'avv. Angelucci rileva che il P. M. ha avuto tutto il tempo necessario per studiare il processo: perciò non si vorrà creare una disparità di trattamento, creando un privilegio a favore del P. M. Conclude chiedendo il rinvio del processo entro 25 giorni e dichiara che, se la richiesta fosse respinta, la Difesa non abbandonerà l'aula, ma eleverà protesta dichiarando violati i diritti della Difesa.

Gli avvocati difensori Macherione, D'Aquila e Spezzano si associano alla richiesta del difensore del Cortese per gli stessi motivi. Il Pubblico Ministero si oppone alla richiesta di rinvio, osservando che gli atti furono depositati in tempo legale alla Cancelleria. Il Tribunale si ritira alle 13 e rientra poco dopo emettendo l'ordinanza con la quale si respinge la richiesta di rinvio perchè gli atti del processo furono depositati nei termini legali e perchè gli avvocati hanno, durante il dibattimento, il tempo di prendere ampia cognizione degli atti stessi.

L'avv. Macherione, difensore di Piatti, solleva un altro incidente. Sostiene che durante l'istruttoria è avvenuto un fatto che potrebbe, a sentenza avvenuta, costituire motivo di nullità; furono, cioè, violate le disposizioni della procedura nelle perizie calligrafiche, vale a dire fu adottato un solo perito calligrafo tanto per la perizia riguardante il Cortese come per la perizia riflettente la moglie di lui. I periti dovevano essere due, essendo possibili nella causa contrasti fra moglie e marito. In secondo luogo non fu nominato alla signora Cortese un difensore prima delle perizie come era necessario e come essa aveva diritto. L'avvocato Macherione svolge lungamente questo incidente chiedendo che il Tribunale voglia esaminare questo motivo di nullità. Gregoraci, della Parte Civile, ed il Pubblico Ministero si oppongono alla richiesta dell'avvocato Macherione. Il Tribunale si ritira e dopo breve tempo rientra. Il presidente legge un'ordinanza che respinge la richiesta di rinvio ed ordina la prosecuzione del processo.

Intermezzo sentimentale

Quando il presidente chiama la signora Arena Cortese, che siede presso il secondo banco poco lontano dalla gabbia e da Luca Cortese, questi si leva immediatamente e dice: «Signori giudici, consentitemi poche parole prima che mia moglie, l'unica che avrebbe diritto di costituirsi parte civile contro di me, venga interrogata. Quando essa sarà [illegible] dall'aula io mi difenderò, poichè la difesa mia non è soltanto affidata ai miei valorosi difensori, ma anche a me stesso Luca Cortese. Vi sono cose che nessuno meglio di me potrebbe dire o perciò, eccellentissimo signor presidente e signori giudici altissimi, vi prego ascoltarmi senza prevenzioni». Presidente, interrompendo: «Noi non abbiamo alcuna prevenzione». Cortese: «Vi parlerò nella mia mai interrotta nè smentita signorilità, ma io voglio dire a questa benedetta che sta dinanzi a voi e innanzi a me, alla quale sono unito dal respiro dei nostri bambini, che è coinvolta e trascinata nella bufera scatenatasi contro di me...». Presidente, interrompendo: «Ma vi ho dato la parola per una breve dichiarazione». Cortese: «Ho finito. Vorrei dire a questa santa donna una parola di simpatia, per questa custode vigile ed intemerata dei miei bambini. Io so che non sono degno del suo amore, ma voglio esprimere la mia simpatia per questa messaggera di volontà che ha diviso con me tanti dolori». Cortese ha parlato con facile parola, con enfasi e qualche accento di commozione. Egli è stato seguito attentamente. La signora Cortese non ha mostrato però di commuoversi alle sue parole.

Si avanza quindi sulla pedana. Ella è pallidissima e dimostra una profonda e visibile emozione. Ascolta colle spalle rivolte al pubblico, colla testa bassa la lettura delle imputazioni a lei attribuite, lettura che è fatta dal presidente con voce sommessa. Quindi la signora dichiara di rimettersi alla sua deposizione scritta; ed alle brevi contestazioni del presidente risponde insistendo che dagli imputati ha conosciuto soltanto il Colazza. Dell'Uberti, dopo averlo visto una volta sola, ricevette una lettera. Dichiara di avere visto il Ferrario senza avergli mai parlato. Il presidente le [illegible] quindi le cambiali che sarebbero state falsificate. Essa non riconosce di averne falsificata la firma. Dopo altre brevi contestazioni fatte dall'avv. Angelucci, che fa rilevare che la signora è imputata di falso in cambiali e che queste non esistono tutte in atto, la signora Cortese si allontana. L'avvocato Albano chiede che sia licenziata la sua difesa, ma il presidente si oppone.

Il ragioniere Uberti

Si passa quindi all'interrogatorio del ragioniere Uberti, ex-ragioniere del Credito Centrale del Lazio. Egli esce dalla gabbia e si avanza sulla pedana destinata ai testimoni. Uberti è un giovane alto, sbarbato, grassoccio. Parla speditamente con una certa precisione. Egli è imputato, come gli contesta il presidente, di falso in scrittura privata per avere alterata la situazione contabile del Credito del Lazio e specialmente i bilanci annuali dei vari investimenti delle passività in modo non corrispondente alla situazione reale.

Egli dice che l'esposizione finanziaria del Cortese risulta da tre conti. Nonostante la trasformazione del conto da passivo per la Banca in attivo, nessun cambiamento fu eseguito nelle scritturazioni ed in ciò si seguì il criterio direttivo adottato per tutti i clienti che disponevano di erogazione di somme allo scoperto. Parla quindi della formazione dei vari conti. Dice che il primo conto [illegible] Colazza era la continuazione del conto Colazza-Tonchet. Il secondo era attivo per la Banca, il terzo fu intestato all'ingegnere Vittorio Diatto, perchè così volle la presidenza. Specificando, dichiara che un giorno fu chiamato in Direzione e dal comm. Folchi, dal commendatore Manfredini e dal cav. Colazza gli fu presentato l'ing. Diatto (leggi Piatti). A domanda, risponde che nel maggio del 1915, Manfredini gli disse: Qui vi è la garanzia di 4 milioni a favore del Cortese e gli fu mostrata una busta. Presidente: «Come ricorda che ciò avvenne nel maggio?». Uberti: «Perchè in quell'epoca fu tenuto il Consiglio di Amministrazione. La busta, che conteneva la garanzia dichiarata per quattro milioni, giunse Uberti, fu da me vista sempre chiusa. Io personalmente ordinai all'impiegato Colacicchi di metterla nella cassaforte». Presidente: «Il Manfredini stesso vi consegnò questa busta?». Uberti: «Sì, ma chiusa. Anzi, faccio notare che mi fu detto che il contenuto di quella busta rappresentava una garanzia provvisoria e fu per questa ragione che io non la iscrissi speciale nota nel mio registro». A domanda del Presidente, l'imputato dichiara ancora: «Il giorno 18 aprile 1917, il Colazza venne da me e mi disse che occorreva preparare un estratto di tutti i conti Diatto-Colazza perchè dopo due o tre giorni si sarebbe fatta la liquidazione di tutto. Di ciò avvertii il direttore comm. Manfredini. La somma, che allora risultò in oltre 5.800.000 lire, esercitò al comm. Manfredini la sola impressione non che quella somma era enorme. Egli mi disse: Non ci preoccupi, dovremo fare delle operazioni anche per altre maggiori. In due o tre giorni incasseremo ogni cosa. Nell'estratto conto di allora non figuravano 825 mila lire di conto speciale del Diatto». A domanda di Gregoraci poi dichiara: «Il Manfredini era sicuro che il Colazza avrebbe soddisfatto la Banca incassando i milioni del costituito trust siderurgico, formato dal comm. Diatto, dal comm. Dante Ferraris e dal commendatore Fenoglio». Cortese domanda la parola. Presidente: «Il Cortese non vi fu mai nominato parlando di questi affari?». Uberti: «No, figurava sempre il Colazza. Non seppi mai, mai, che le somme erogate a favore del Colazza andassero a finire in tasca al Cortese».

Presidente: «Dunque nel corso delle operazioni non sentiste mai parlare di Cortese?». Imputato: «Non seppi mai che le operazioni per ingenti somme eseguite dal Credito Centrale servissero al Cortese. Ritenni servissero al Consorzio siderurgico Fenoglio, Diatto, Ferraris. Da Colazza seppi che egli doveva essere il segretario del Consorzio. Sapevo che il Cortese era interessato in questo Consorzio». Cortese: «On. presidente, l'interrogatorio dura da ancora e contiene circostanze importanti, su cui ho da fare notevoli osservazioni. Non ho nemmeno un taccuino su cui segnare le circostanze più importanti che vengono qui riferite e che poi mi sfuggono». Marilli: «Se consente, signor presidente, io do al Cortese un lapis e della carta». Presidente: «Sicuro, Cortese, prendete pure i vostri appunti e poi farete le vostre contestazioni». L'avvocato Marilli passa al Cortese della carta ed una matita. Il conte sorride soddisfatto. Pure Manfredini reclama carta e lapis, e viene accontentato. A domanda del presidente, l'Uberti dichiara che il ragioniere Bercennuto Ragusa aveva date al cav. Manfredini non buone informazioni sulle condizioni economiche di Luca Cortese. Rispondendo ad altre domande del presidente, l'Uberti dice che nell'aprile del 1917 il Colazza gli offrì del denaro in dono, ma l'Uberti rifiutò dicendo che nessun speciale lavoro aveva fatto per meritare il dono. Poco tempo dopo, sempre nell'aprile, nella camera del Manfredini, il Colazza gli offrì un anello, che egli pure rifiutò. Manfredini intervenne allora dicendo che l'offerta dell'Uberti era a tutti nota e opportunamente egli rifiutava il dono. Alle insistenze del Colazza, il quale diceva che ormai l'anello era stato destinato all'Uberti, il Manfredini si offrì di conservare l'anello, di cui si sarebbe poi parlato a liquidazione finita. L'anello, osservano i difensori, fu infatti trovato e sequestrato nel cassetto del Manfredini.

Contestazioni

Cominciano le domande e le contestazioni degli altri imputati all'Uberti. Cortese: «Vorrei domandare all'Uberti se ha mai parlato con me e se personalmente mi conosceva». Uberti: «Non l'ho mai conosciuto personalmente. Lo conoscevo soltanto di vista». Cortese: «Sa che io abbia mai personalmente fatto operazioni al Credito Centrale del Lazio?». Uberti: «Personalmente mai. Il Colazza fece operazioni per conto del Cortese». Manfredini: «Sa l'Uberti se nel tiretto di quella scrivania, dove fu messa la famosa busta, altre volte furono messi valori considerevoli, onde non si possa ritenere che io abbia posto negligentemente quella busta nel tiretto?». Uberti: «Sì, quando la cassa era chiusa il Manfredini più volte conservava nella propria scrivania dei valori». Marilli (Difesa di Cortese): «L'Uberti ha detto nel suo interrogatorio che un giorno il Manfredini gli disse: Quel benedetto Folchi mi ha fatto dare altre 225 mila lire all'avv. Colazza. Ma non occorreva una deliberazione del Consiglio per fare tale pagamento?».

Uberti: «Certamente occorreva, ma non era nelle mie attribuzioni verificare se la deliberazione vi era stata. A me bastava che una tale operazione fosse nota al presidente ed al direttore». Seguono numerose domande della Difesa all'Uberti intorno alla tenuta dei libri, ai verbali della Commissione di sconto ed a quelli del Consiglio di Amministrazione del Credito del Lazio. Interviene nella discussione il Cortese, il quale dice: «Indipendentemente dalle indagini dei miei valorosi difensori sui libri del Banco, devo dire che tutto ciò a me non interessa affatto [illegible]. Io non ho mai avuto rapporti col Banco, ma soltanto coi signori Folchi, Manfredini e Colazza». L'avvocato D'Aquila rivolge all'Uberti una domanda relativa alla famosa signora americana che avrebbe voluto provvedere a salvare il Manfredini. L'imputato risponde: «Conobbi la signora Lizzardi d'Esteva per operazioni di banca da essa fatte. Due giorni prima dell'arresto del Manfredini, la signora Lizzardi, che era ritenuta una ricchissima proprietaria di case, terreni, pozzi di petrolio e di ingenti crediti dal Governo di Washington, venne alla Banca per chiedere una risposta circa un versamento. Il Manfredini ricordò la proferta della Lizzardi ed ottenne che essa avallasse due cambiali di un milione ciascuna per garantire il Banco, su domanda dell'avvocato D'Angelantonio. L'Uberti conferma che il Colazza gli chiese una volta le generalità dei Folchi e dei Manfredini perchè il Cortese li aveva proposti per una nuova onorificenza. A domanda del Manfredini, l'Uberti dice che il direttore seguiva passo passo le operazioni cambiarie e cioè al suo esame erano presentate le prime note.

Un incidente drammatico

Si passa all'interrogatorio di Guglielmo Piatti, il falso comm. Vittorio Diatto. Il Piatti, che è notaio, nativo di Varese, dove copriva cariche locali importanti, è una figura alta, distinta, dal viso intelligente, con baffi biondi. Anch'egli veste elegantemente ed è inguantato. Parla con molta disinvoltura. Il Presidente gli contesta l'imputazione, che è di complicità nel falso in cambiali e nella truffa. Il Piatti ammette che, indotto dal Cortese, egli si fece passare per il comm. Diatto, ma il Colazza aveva molto ragioni per conoscermi come Piatti e non come Diatto. «Non è vero!» — interrompe il Colazza.

Piatti, continuando: «Nel dicembre del 1916 il Colazza mi spedì a Varese la somma di 25 mila lire a mezzo di uno «chèque» bancario diretto a me Piatti in acconto di un prestito di 45 mila lire fatto a Cortese. A Milano poi il Colazza scendeva all'«Hôtel Marini», dove scendevo anch'io, ed il proprietario mi conosceva per Piatti. Parecchie volte ebbi degli appuntamenti in quell'albergo col Colazza. Nel febbraio del 1917 il Colazza mi spediva un altro assegno di 15 mila lire, sempre intestandolo «chèque» al mio vero nome. Inoltre il Colazza mi frequentemente che lo venivo chiamato col mio vero nome, che Piatti e non Diatto». Presidente: «Ma il Colazza sentiva?». Imputato: «Perbacco! Non è mica sordo!». A questo punto avviene un incidente drammatico. Colazza, terreo in volto, grida: «Signor presidente, io ho sempre taciuto, ma ora non posso resistere a questo cumulo di infamie e di menzogne. Non è vero! Non è vero! Non si rovina così un galantuomo! Sono dieci mesi che soffro!». Avvocato Macherione, difensore del Piatti: «E il Piatti è stato forse in villeggiatura?». Colazza: «Lui Piatti può stare dove sta; se lo merita. Io no, io sono un galantuomo!». Ma Piatti prosegue imperturbabile a confutarlo ed adduce prove circa la conoscenza del suo vero essere da parte del Colazza. «Colazza — dice il Piatti — doveva conoscermi per Piatti anche perchè a Roma pranzò con me in un ristorante con degli amici miei che spesso mi chiamavano a nome. Dunque Colazza sapeva bene che io fossi. Del resto, già in un confronto questa circostanza fu ammessa dallo stesso Cortese».

Alle ore 18.10 l'udienza è tolta e rinviata a domani per il seguito dell'interrogatorio del Piatti.

Appendice della Stampa (2)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Che voglio tenermi quella fanciulla. I suoi rapitori m'hanno [illegible] dei miei buoni uffici, ma non sufficientemente. E' inteso con loro che mi terrò la fanciulla e che ne trarrò il miglior partito possibile. Mio progetto è di partire con lei per l'Inghilterra... Ella ha tredici anni ed è bella come un angelo...

Il dottore, con tutta la sua diabolica malvagità, sussultò di sdegno.

— Ma proseguì la Belette — come intendete quel viaggio senza pericolo?... Come evitare che la bambina si rivolti e chiami al soccorso?

— Ecco il difficile! — disse sardonicamente il dottore.

— Ed ecco dove ho bisogno del suo aiuto.

— Del mio aiuto!... Ma, virtuosa amica, che cosa volete che io ci faccia?

— Chi trovi un mezzo di rendere la signorina assolutamente savia.

— Ma siete pazza, mia cara Belette.

— Non sono affatto pazza, e ciò che le domando non ha nulla di impossibile per un operatore della sua forza.

— Volete che l'addormenti e che ella rimanga immobile fino a Londra?

— Si potrebbe fare?

— Sì... ma quando fosse a Londra si sveglierebbe.

— Sarebbe sempre meno pericoloso che qui... ma sarebbe pur sempre pericoloso... Non potrebbe ridurla all'impossibilità di gridare, di parlare, di denunciarmi?

— Comincio a comprendere... vorreste che la rendessi muta?

— Sì.

— Diavolo, come ci andate, voi!

— Le farebbe l'operazione, addormentandola prima... poi la guarireste... e poi io e lei partiremo per l'Inghilterra.

— E credete voi che si possa render muta una fanciulla senza nuocere alla sua salute?

— M'hanno detto che si possono tagliare i nervi ricorrenti.

— E' vero; ma cercate un altro operatore.

— Ella rifiuta di rendermi quel servizio?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè m'offrite una rimunerazione ridicola.

— Cinque mila franchi!

— Cinque mila franchi per un'operazione che può mandarmi in galera...

— Suvvia, dottore, glielo ripeto, non cerchiamo d'imporne l'uno all'altra. Ella sa bene che non è la prima volta che s'espone alla galera o a peggio... Posso offrirle dieci mila franchi... ma è la mia ultima parola. Non è bene che mi rovini pagandola tanto!

— Farete fortuna in Inghilterra.

— Crede?

— Ne sono sicuro.

— Ebbene, accetta?

— Sì... Ma non è pei vostri 10 mila franchi; è per l'amore della scienza. M'interessa molto provare l'operazione che mi domandate.

— E crede di riuscirla?

— Lo spero.

— Addormenterà la bambina... ho buon cuore, io... non voglio vederla soffrire.

— State tranquilla... sarà addormentata.

— A quando allora?

— A domani.

— Non manchi.

— Sarò qua domattina. Dopo domani debbo essere in Normandia, al castello del mio nobile amico, il marchese di Salvoire.

II.

Come falli l'operazione del dott. Gungl-Maun e ciò che ne seguì

Il piano veramente diabolico della Belette poteva riuscire. Si sa che il suo appartamento nella via delle Filles-Dieu era in tal modo disposto che le grida della povera Maria non potevano essere udite dal difuori: tutt'al più avrebbe potuto percepire il suono qualcuno che, salito sul tetto, si fosse posto a origliare dal fumaiuolo del camino.

Quando Maria fosse priva della parola, nulla di più facile che condurla all'estero: allora ella sarebbe completamente alla mercè dell'orribile megera.

Ma l'operazione progettata dalla Belette al dottor Gungl-Maun era praticabile?

Perfettamente.

Tutti sanno che nelle operazioni chirurgiche fatte per studio su animali, gli esperimentatori la praticano giornalmente sui cani, sui gatti, sulle scimmie, che torturano a profitto della scienza.

Per rendere i loro lavori meno odiosi e toglier loro qualche cosa di particolarmente ripugnante, cominciano per rendere afone le loro vittime.

Quell'operazione è una delle più semplici della chirurgia e può farsi senza mettere in pericolo la vita del soggetto, sempre quando l'operatore sia un chirurgo abile e dotato di sangue freddo.

Si tratta semplicemente di fare un'incisione lungo il collo, alla parte inferiore, con un bisturi ben affilato. Si trova, fra la trachea e l'esofago, un nervo che li accompagna: è il nervo ricorrente: lo si taglia e ciò determina un'afonia completa. Gli organi della voce possono contrarsi, ma non emettono più suono percettibile.

La Belette aveva letto la descrizione di quell'operazione praticata su animali in uno di quegli articoli scientifici, tanto precisi e tanto chiari, dei quali la stampa, anche la stampa popolare, non è avara.

L'idea di [illegible] — disse il dottore Gungl-Maun, le cui smanie venute.

— Quando Maria sarà muta — aveva pensato — non potrà più denunziare i fatti di lei che ella vuole [illegible] sorvegliarla... [illegible] Ella mi [illegible]. Quando più tardi fosse messa [illegible] non saprà dire [illegible] pensare al [illegible].

Il dottore Gungl-Maun era ben deciso a tentare l'operazione propostagli dalla Belette.

L'indomani mattina egli andò alla casa della via delle Filles-Dieu, e salì alla soffitta.

La Belette venne ad aprirgli. Ella era pallida come una morta.

— Ebbene? — gli disse vivamente.

Il dottore entrò nella sala.

— Mi sembrate molto commossa — disse egli sedendo su uno sgabello. — Che cosa avete? Temete, forse, che siamo scoperti o temete per l'operazione?

La Belette s'era seduta anch'essa e pareva non aver la forza di parlare.

— Non abbiate paura, mia gentile amica — riprese Gungl. — Vi conosco abbastanza per sapere che avete preso bene tutte le vostre precauzioni. In quanto alla bambina, ella non s'accorgerà neppure del male che le faremo. Ecco come procederemo: voi mi introdurrete nella sua camera, dicendole che sono medico e che vengo a darle notizia di sua madre. Io le racconto una storia qualunque e approfitto della commozione che ella prova per farle respirare dei sali; quei sali saranno un narcotico abbastanza forte per addormentarla. Allora la opero... senza dolore... vi lascio una prescrizione e domani voi partite per l'Inghilterra... In quel momento ciò che vi riguarda ed io mi ne lavo le mani... Vado a passare qualche giorno dal mio nobile amico, il marchese di Salvoire.

— Ah! — esclamò la Belette. — Siamo perduti!

— Eh? Che volete dire?

— Siamo perduti! Maria Mellian non è più qui.

— Sono venuti a cercarla?

— Sono venuti a rapirmela.

— Chi?

— Non so.

— Come! Non sapete?

— Sono tanto commossa che non posso neppur parlare. Aspetti... Ieri sera la bambina stava bene ed era un po' più calma. Avevo finito per tranquillarla, dicendole che, ben presto, avrebbe notizie di sua madre e che era suo interesse star tranquilla e prender pazienza. Ella aveva cenato e si era coricata... Io dormivo in un letto che ho messo nella sua camera... verso mezzanotte un uomo cadde dalla canna del camino... io feci per gridare, ma quell'uomo si appressò e, minacciandomi con una rivoltella, mi disse: «Se apri bocca per gridare, sei morta!». Due altri uomini erano entrati in camera dalla medesima via. Tutti tre erano mascherati.

— Mascherati!

— Sì, delle maschere di carta nera coprivano i loro volti.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la maggior produzione delle piante alimentari

La Prefettura comunica: «E' già noto che con decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918 venivano date speciali facoltà al Ministero di agricoltura per procedere ad accrescere la produzione di sostanze alimentari, sia con provvedimenti atti a venire in aiuto degli agricoltori, sia coll'imposizione della estensione della coltura delle piante alimentari, sostituendole alle piante industriali o foraggere. In conseguenza di tale decreto, il Ministero ha fissato per la provincia di Torino, per la coltura primaverile ed autunnale, un aumento di superficie, coltivata come sopra si è detto, di 20 mila ettari, la quale venne ripartita fra i Comuni con criteri fissati dalla Commissione provinciale di agricoltura, tenendo conto delle diverse zone di pianura, di collina e di montagna in cui la provincia è divisa. Un decreto prefettizio, in data 19 marzo, ha fatto conoscere ad ogni Comune tale riparto, dando istruzioni per l'assegnazione ai coltivatori della quota loro spettante nel contingente stabilito per il Comune. Il provvedimento, di cui da tempo si avevano sentore, suscitando fra gli agricoltori vive discussioni, è indubbiamente grave, particolarmente per le difficoltà sempre crescenti dovute alla deficienza di mano d'opera. Ma la necessità di accrescere la produzione delle sostanze alimentari è imprescindibile, e di tale necessità non possono non essere convinti gli agricoltori stessi, i quali vorranno accrescere ancora le proprie benemerenze verso il Paese, intensificando e disciplinando ancor meglio il loro lavoro. L'estensione della coltura di piante alimentari non può farsi che a scapito di altre colture e specialmente di parte dei prati stabili, ciò che più urta i nostri coltivatori usi a concentrare nel prato le maggiori cure ed a considerarlo il loro orgoglio e la loro fortuna. Ma necessità non vuol legge ed è cosa saggia adattarsi a tempo alle mutate circostanze. Il patrimonio zootecnico della Nazione rimarrà [illegible] ridotto in conseguenza della guerra, e la sproporzione di [redacted] colla superficie coltivata a prato si farebbe dannosamente sentire agli agricoltori principalmente quando, al sorgere della auspicata vittoriosa pace, ogni [illegible] della militare [illegible] arresse a cessare. E' quindi interesse degli agricoltori ridurre sin d'ora la superficie a prato, come secondo il loro interesse, la ripartizione [illegible] meno che si [illegible] e senza che nessuno ne abbia avuto danno reale, nè coltivatori, nè proprietari.

Nessun agricoltore dunque si rifiuti di ottemperare agli obblighi del decreto suppositato, nessuno sfugga inutile, perchè troppo piccolo, lo sforzo di sè fatto [illegible]. E' la somma dei piccoli sforzi che porta i risultati grandiosi.

L'Autorità Militare, le Autorità locali, gli Enti agrari, la Commissione provinciale di Agricoltura, i Commissari agricoli, provinciali e comunali, sono nominati, si adopereranno per quanto sarà possibile di assecondare gli agricoltori, i quali ben meritano ogni incoraggiamento ed ogni aiuto. Unendo tutte le forze, [illegible] l'alimentazione della nostra popolazione, rendendola più indipendenti dall'estero, [illegible] lo scopo essenziale a [illegible] per l'anno venturo».

La R. Prefettura avverte che il termine per la presentazione delle offerte di prestazioni d'opera personale per servizio volontario civile nelle [illegible] comprese l'agricoltura e nei pubblici [illegible] di lavoro, in scadenza il [illegible] della Prefettura stessa prorogato al 15 aprile, è stata ora per disposizione del Ministero del Commercio protratto sino al giorno 15 aprile. I Sindaci dei Comuni della Provincia sono stati avvertiti che potranno quindi ricevere dette dichiarazioni fino al quindici aprile.

Per gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa

Oliviero Celeste, L. 5 — Famiglia Bigatti, 10 — Presidente Comitato C. R. I. di Borgomanero, 8,40 — Famiglia Presi [illegible], 5 — Pennini Martino, raccolte fra la popolazione di Borgoleto e Vassammeza, 13 — Dovia Filiberto, 10 — Sacerdote G. Giovanni, 10 — O. S. 34, 7 — Timossi Virginio, 10 — Fratelli Brun, 500 — Cav. avv. Bocca, [illegible] — Manolli Roberto, 14 — Giuseppe e Maria Landini, 200 — A mezzo «Gazzetta del Popolo», offerte da R. L., in memoria del fratello Ernesto, 5 — Conte Amedeo Penalgeoni, 10 — A mezzo «Gazzetta del Popolo», dai signori Rovella Atilio e Rosina [illegible], 50 — Ditta Fratelli Bosco, 100 — Fratelli Canale-Mayet, 10 — Berra Pietro, 2 — Grosso Paolo, 2 — Garbarino Carlo, 0,50 — Grosso Sorzellino Datro, 1,20 — Garbarino Amadeo, 5 — Presidente Comitato Croce Rossa Delegato di Varallo, 50 — Rocchetta don Amedeo, 2 — Colombatti Clotilde, vice-presid. C. R. I., offerte da N. N. di [illegible], 10 — Carità Sesia, 5 — Carità Sesia, 5 — Dots. Giovanni Ceas, raccolte fra amici in S. Paolo del Brasile, 500 — Vietti dottor Giuseppe, per vendita cartoline, 0,60 — G. M., 80,05 — Mariano Oliveri, 50 — Rossetto Margherita, 3 — Comitato Spettacolo pro Croce Rossa di Borgosesia, 7,6 — Bosio Giuseppe, 20 — Giuseppina Barbavori, Bardi, 10 — Emilio Cler, 5 — Rolando Eugenio, 10 — Edmondo [illegible] Commerci di Avigliana, 75 — Ambrosetti Maria, 10 — R. B., 1 — Compagnia Italiana dei Bronzi Speciali, provento multe personale, 23,20 — Elisa Schiavetto, 18 — Famiglia Pizza [illegible], 20 — Falco Luigi, delegato C. R. I., offerte da N. N., 5 — Il console Luisa [illegible], 100 — Benedetto Caterina, 5 — P. M. [illegible] — [illegible] — Presidente Comitato C. R. I. [illegible] differenza [illegible], 8,50 — Presidente Comitato Cavallermaggiore, raccolte [illegible] — Presidente Comit. C. R. I. di S. Marco, 15 — Impiegati e operai Officine Nebiolo, 1,98,40 — Società Officine Nebiolo, 1237,20 — Totale lire [illegible] — Lista precedente lire 695,581,19. — Totale generale L. [illegible].

Valorosi piemontesi

Il Comando del ... Corpo d'armata ha concesso l'encomio solenne al caporale Camillo Russo, di Torino, della 6a compagnia telegrafisti, con la seguente lusinghiera motivazione: «Nell'impiantare e nel mantenere le comunicazioni telefoniche con un Comando di Divisione in zona intensamente battuta, in arrivo ed [illegible], dando continuamente prova di ardimento e di coraggio, offrendosi volontariamente per la riparazione di guasti sulle linee anche in momenti di eccezionale bombardamento. — Zugna[illegible], 15 maggio - 15 giugno 1917».

La beneficenza

L'Associazione della Stampa Subalpina, in unione ai Fratelli Chiarella, nel mentre esprime un sentito ringraziamento agli artisti ed a quanti cooperarono al buon esito della serata del 25 marzo, rende noto che l'incasso di L. 2237,85 venne così ripartito: L. 1500 agli artisti combattenti, come da proposta dei Fratelli Chiarella ed il residuo per metà diviso fra la sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato e gli Orfani di Guerra.

La *matinée* di beneficenza promossa dalla Società «Cavalleria Rusticana», coll'appoggio dei fratelli Chiarella e di valenti artisti, ha dato un utile netto di L. 2351,30. Tale somma suddivisa in parti uguali fu versata in pro dei mutilati e a beneficio degli orfani di guerra.

Un corso per impiegati di edilici

Ad iniziativa dell'Associazione Serica del Piemonte a cominciare da domenica, 14 corr., si aprirà un corso di lezioni domenicali che verranno svolte nei mesi di aprile e maggio per gli impiegati di edifici serici. Il corso si tiene con [illegible] del Ministero per l'Industria; è fornito di [illegible] di studio e presenta [illegible] facilitazioni, [illegible] per gli iscritti. Chi desidera [illegible] ed informazioni si diriga all'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte (Torino, via Arsenale, 30).

Ragazzo scomparso

Dalla sua abitazione, sita in via Lombardore, N. 42, è scomparso il ragazzo Giachero Mario, di anni 12. I genitori pregano coloro che ne avessero notizie di voler comunicargliele al suddetto indirizzo. Il ragazzo vesto pantaloni grigi, giubba bianco-marron, berretto bleu con visiera nera; ha i capelli biondi arricciati.

Seguendo la Cronaca

Si può ancora sottoscrivere al V° Prestito Nazionale con la polizza patriottica di assicurazione

Ricordiamo che, con Decreto Luogotenenziale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad accettare ancora sottoscrizioni al V° Prestito Nazionale, mediante la combinazione e contemporanea forma di assicurazione *mista speciale*, con [illegible] e 15 anni, che per la [illegible] e la libertà delle condizioni rappresenta quanto di più conveniente sia stato [illegible] ad ora offerto in fatto di assicurazioni sulla vita.

Per coloro che vivono del loro lavoro, per gli impiegati, per i professionisti, i lavoratori, per le numerose schiere di cittadini che non [illegible] di capitali e che [illegible] decidere alla sottoscrizione i loro risparmi futuri; per tutti coloro che hanno una famiglia a carico e che non vogliono lasciarla, in caso di morte, nell'indigenza assoluta, l'Istituto Nazionale garantisce con questa combinazione, la liberazione immediata del titolo se la morte avviene entro i 15 anni e la consegna del titolo stesso, oltre un premio in contanti di L. 25 ogni mille lire di capitale, in caso di vita.

Un esempio varrà meglio ad illustrare questa speciale forma di sottoscrizione assicurativa:

«*Una persona di anni 25, versando L. 496,70 annue, garantisce a se stesso alla scadere dei 15 anni L. 10000 in titoli del Prestito Nazionale, oltre a L. 1250 in contanti*».

«*In caso di sua premorienza cessa il pagamento dei premi e l'Istituto Nazionale consegna immediatamente alla sua famiglia lire 10000 in titoli*».

Per schiarimenti e contratti, rivolgersi all'*Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale* per Torino e Provincia, in via Cernaia, N. 7.

NUOVA SCUOLA TORNITORI ED AGGIUSTATORI

Corsi accelerati diurni e serali

E' aperto il corso teorico-pratico per tornitori e meccanici. Esso avrà la durata di 45 giorni e sarà accuratissimo, con lezioni impartite da tecnici e specialisti. A tutti gli allievi al termine del corso verrà rilasciato diploma di abilitazione.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il corrente mese. Programmi e schiarimenti presso la *Scuola Tornitori*, via Saluzzo, 41.

Non prendete bianco per nero

Occorrendovi una camicetta dovete recarvi alla *Bella Moda* in via S. Ottavio, 26, e alle succursali in via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 26, dove troverete le fogge più [illegible] più semplici ed eleganti e dei prezzi al di sotto di tutti quelli normali.

I Divertimenti

Francesca Bertini

Francesca Bertini - Francesca Bertini

L'attesa del [illegible] successo cinematografico [illegible] al Teatro di Vittorio [illegible], [illegible] della Caesar Film di Roma, [illegible] gli altri bravi interpreti, e cioè: Gustavo Serena, Alfredo De Antoni, Olga Benetti, ecc. ecc. La [illegible] di questo [illegible] di [illegible] e [illegible] di spettatori che affollano.

IL CINEMA AMBROSIO

fanno regolarmente ressa dinnanzi a questa film, col primato artistico già unanimemente riconosciuto, anche il primato degli «esauriti» e degli [illegible]. Il lavoro si ripete [illegible] in altre città. I prezzi d'oggi sono: I Posti L. 3 — II Posti L. 2 — III Posti L. 1.

PINA MENICHELLI in *Gemma di Sant'Eremo*

Anche ieri grandissimo pubblico accorse a questo forte dramma dell'*Itala Film*, che si proietta con vero successo d'arte al *Salone Ghersi* e del quale è protagonista superba ed efficacissima la bella Pina Menichelli. Il programma è sempre completato dalla magnifica film edita dal Ministero della Marina: *Dalla laguna al Basso Piave* ed esclusivamente concessa per la proiezione al *Ghersi*.

MACISTE atleta

Lunedì, 8, andrà in programma la 2.a serie delle nuove avventure di Maciste, e cioè: *Maciste atleta*, seguito a *Maciste poliziotto*.

CINEMA ROYAL

OGGI ULTIME DEFINITIVE

della commossima film di Trilussa: *L'ultimo dei Coyote*, che ha tenuto brillantemente il cartello per tanti giorni, con successi clamorosi di ilarità. Domani:

La flotta degli emigranti

con Mercedes Brignone e Achille Majeroni

Il forte dramma politico-sociale di Bastiguide è stato annunciato con grande abilità e nuova della film un risalto straordinario. E' un grande lavoro con due interpreti eccezionali che saranno ammiratissimi.

Il tradizionale giovedì del CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continuano col più straordinario successo, le repliche dell'*Orfana* del Ghetto del celebre romanzo di Carolina Invernizio. Oggi, giovedì tutti i bambini accompagnati godranno dell'ingresso gratuito alla *matinée*. Ultimi giorni di questo bellissimo lavoro.

Febo Mari e Elena Makowska

Prossimamente andrà in scena *Tormento*, commedia drammatica in quattro atti, di Febo Mari, interpretata da lui, unitamente alla bella attrice Elena Makowska.

VARIETÀ MAFFEI

Enorme successo di "SPADARO,,

Stasera debutta il "Duo De Caruso,,

ed acrobati [illegible] così favorevolmente noti. Ultimi giorni della «stellissima» Maria Campi. Continua il colossale successo di Ravità del ventriloquo Ballipoet, del quale ricorrerà domani sera la serata d'onore. Per l'occasione verrà cantato uno straordinario quartetto lirico, fra i signori: Mancara, Campi, Spadaro, che gentilmente si prestano, e il serata[illegible]. Programma eccezionale di 18 numeri.

CINEMA ITALA

Ultimo giorno di FABIENNE FABREGES

Oggi ultime repliche del bellissimo dramma: *La leggenda dei Castiniola*, interprete la *Fabreges*. Domani: *Vendetta*, [illegible] celebre romanzo carolinese, protagonista *Maggi Pellegrinelli*. Prossimamente una sensazionale *novità*: *Ponce*.

"I Cavalieri del Triangolo,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi replica di questa prima serie della grandiosa film [illegible]: *Il Triangolo giallo*, protagonista Emilio Ghione. Prossimamente la 2.a serie: *L'acqua che parla*.

Alla Guardia medica

Il soldato Malabaila Felice, d'anni 22, abitante in via Cristoforo Colombo, 25, la [illegible] sera percosso da un amico a colpi di [illegible] e riportò delle lesioni alla testa e al viso che il dott. Melandro [illegible] guaribili in 10 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò certa Brosa Maria, abitante in via Groth, n. 3, la quale era stata percossa in via Pellizza da due individui ignoti ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

Lasagna Giacinto, di anni 22, abitante in via San Donato, 11, maneggiando in casa una rivoltella, si è ferito ad una mano. Al Martini fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Giovanni Pellerino, di anni 11, abitante in corso Regina Margherita, N. 122, al produsso, con dell'acqua bollente, scottature che al Martini furono dichiarate guaribili in 20 giorni.

Arresto di altri membri di una associazione a delinquere

Nel corso dell'istruttoria a carico degli arrestati per i numerosi furti compiuti in regioni barriera di Nizza, la polizia accertò che alcuni membri dell'associazione ladresca erano rimasti ancora nell'ombra. Il capo della squadra mobile avv. Palma, e il brigadiere Gallia, in unione ai dipendenti, proseguirono le indagini ed accertarono che fra i consociati erano pure i seguenti individui: Bonardo Pietro di Domenico, d'anni 17, l'ex vigilato speciale Ponzio Domenico di Antonio, d'anni 20, e Sarogila Filippo fu Paolo, detto «Polu», d'anni 18. Fu inoltre accertato che dopo l'arresto degli amici, costoro avevano compiuto altre imprese ladresche, fra cui le seguenti: furto di oggetti d'oro per oltre L. 100 in danno dell'esercente Birasso Oreste, in via Monti, n. 19; furto di altri preziosi per L. 2300 circa, in danno di Merlo Teresa, maritata Losa, abitante in via Cellini, n. 19.

Il Bonardo e il Sarogila furono arrestati; il Ponzio è tuttora latitante. Il vice brigadiere Quercioli, che operò l'arresto del Bonardo, trovò nelle tasche di costui diversi oggetti di ancora ignota provenienza e cioè: tre paia di orecchini d'oro, di cui uno con diamanti e sfaccettato, montati su platino; una catena lunga da donna con ciondolo rettangolare; una spilla con perle false e una piccola collana d'argento formata da quattro fila di palline.

La Questura procedette poscia all'arresto del ferroviere Torino Francesco, abitante in via Cherasco, n. 19, padre di uno degli arrestati precedenti, responsabile di occultamento di refurtiva.

Gli adulteratori del latte

La Pretura ci comunica: Furono nei giorni 26 e 27 marzo u. s. denunciate all'Autorità giudiziaria, le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Brunetto Giuseppe, marcaro e lattivendolo, residente a Pianezza, cascina Bruschi (annacquamento al 71 per 100); Russo Paolo, [illegible] Giorgio lattivendoli, in via Gioberti, N. 53 (annacquamento al 13 per 100 e scrematura al 14 per 100). Inoltre il Pretore Urbano condannava con sentenza in data 25 marzo: Demichelis Giovanni, lattivendolo, stradale Stupinigi, N. 189, Cascina Medici, a giorni 15 di reclusione, L. 250 di multa, giorni 40 di sospensione dall'esercizio di lattivendolo, per avere nel giorno 15 novembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 34 per 100; Chiuvay Domenica nata [illegible], lattivendola, in via Monginevro, N. 9, un mese di reclusione, L. [illegible] di multa, condizionalmente, per avere nel giorno 26 dicembre 1917, messo in vendita latte annacquato al 17 per 100.

I drammi della vita

Con un colpo di rivoltella si è suicidato l'operaio Arturo Terzini, noto nel mondo socialista avendo appartenuto alla Commissione esecutiva della sezione torinese del Partito, al consiglio dell'Associazione generale degli operai e ad altre organizzazioni proletarie, alle quali aveva dato fervore di fede ed attività di propaganda. Il Terzini era stato richiamato alle armi da poco tempo in seguito alle recenti disposizioni sugli esonerati dalle classi giovani. Venuto a Torino con un breve permesso per le recenti feste Pasquali, doveva partire il giorno di Pasqua a mezzogiorno. In un momento di sconforto, si uccideva mezz'ora prima di distaccarsi dai parenti e dai compagni.

Morta nella solitudine

La pensionata Vigliani Caterina vedova Fornaris, d'anni 80, venne trovata cadavere sul pavimento di una camera del suo alloggio, al piano terreno della casa N. 8, di via Matteo Pescatore, ove abitava da sola. La morte venne constatata da un medico municipale, che la giudicò avvenuta da circa 48 ore in seguito a paralisi. Esperite le solite formalità, la salma venne trasportata alla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale del Valentino.

Spacci di carne per malati

Nei giorni 4 e 5 aprile corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Piccatti Giovanni, via Nizza, 97 — Buso Antonio, via Vanchiglia, 2 — Rossatto Giuseppe, via Madama Cristina, 25 — Bullina Carlo, via San Donato, 21 — Sola Giovanni, via Mazzini, 25 — Savio Giuseppe, corso Casale, 116 — Scanavino Gabriele, strada di Lanzo, 250 — Scanavino Giuseppe, via Alfieri, 4 — Sacco Ettore, via Botero, 14 — Sibona Pio, via Pastrengo, 4 — Simone Luigi, corso Vittorio Emanuele, 98 — Tarditi Felice, via Monginevro ang. via Staffarda — Vallo Giuseppe, piazza Emanuele Filiberto, 12.

La ripresa di una commedia del Gallina

Da molti anni quel gioiello di verità semplice, di schietta comicità, di fresca ispirazione che è «*Una famegia in rovina*», di Giacinto Gallina, non si era più rappresentato. La ripresa ieri sera con molto successo la Compagnia di Emilio Zago al teatro Scribe, meritandola con mirabile affiatamento. Altre commedie del Gallina sono nell'attuale stagione annunziate, che dalla morte di Ferruccio Benini non erano più state rappresentate: tutto un repertorio che dovrebbe esser vivo sulla nostra scena nazionale perchè vera, buona e pura arte italiana.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione d'Opera) — Ore 20,30: «Mignon», opera in 3 atti di Thomas.

CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «La maschera ed il volto», commedia in 3 atti, di Chiarelli.

ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «La duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Leon Bard.

SCRIBE (C.ia Veneziana E. Zago) — Ore 20,30: «I recini da festa», commedia in 3 atti, di Selvatico.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: «Turin giovo[illegible]», Rivista d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-21) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 16: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «La spirale della morte».

Stato Civile di Torino

3 aprile 1918.

NASCITE: 22, così divise: [illegible], femmine 10.

MATRIMONI: Fusco capitano Antonio con Merlo-Piloh Vittoria — Caruso Alpino con Fantoni Elvira — Marcellino Marcello con Gatti Carolina — Varvelli [illegible] con [illegible].

MORTI: Baldo Giulio di Bartolo, d'anni 19, di Fratta Polesine, soldato 0,0 genio.

Giacomini Eugenio di Angelo, d'anni 27, di Urbania, soldato 116.o fanteria.

Minari Oreste di [illegible], d'anni 19, di Torino, soldato 2.o fanteria.

Molino Giovanni di Giuseppe, d'anni 70, di Torino, chincagliere.

Lasagna Luigia ved. Ancissone, d'anni 86, di Moncalieri, casalinga.

Rossetta Maria ved. Zappelli, d'anni 78, di Chivasso, agiata, via San Domenico, 6.

Piovano Caterina di Giuseppe, d'anni 22, di Torino, operaia, via Mongrando, 30.

Castelli Giovanni Battista fu Modesto, d'anni 61, di Pisa, spazzatore, via Giovanni Prati, 1.

Sartó Marcello [illegible], d'anni 26, di Scioliz, casalinga, strada Moncalieri, 20.

Marchis Enrichetta fu Domenico, d'anni 35, di Aosta, casalinga.

Merz Maria [illegible], d'anni 67, di [illegible], casalinga.

Bobbio Stefano fu Tommaso, d'anni 81, di Castellazzo Bormida, fabbro.

Bassanello Giuseppe fu Luigi, d'anni 30, di Carezzano, fattore.

Bertola Aldo fu Francesco, d'anni 8, di Bergliasco, scolaro.

Monti Rosetta fu Raimondo, d'anni 45, di Giaveno, venditrice ambulante.

Demichelis Vittorio fu Raimondo, d'anni 67, di Torino, pensionato, via della Zecca, 7.

Bosio Paolo fu Giacomo, d'anni 62, di Torino, cuoco.

Rivoira Giovanni fu Giacomo, d'anni 58, di San Maurizio, carrettiere, via Pietro, 29.

Rossi Giuseppe di Carlo, d'anni 15, di Lulon, soldato [illegible] alpini.

Rosso Angelo fu Costantino, d'anni 65, di Mostaña, contadino.

Scrimer Orlando fu Francesco, d'anni 32, di Isoire, operaio.

Loser Giuseppa n. Claudone, d'anni 61, di Andezeno, agiata, corso Vittorio Emanuele, 78.

Gandini di Bossano contessa Lydia n. Casoni di San Sanmarco, d'anni 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 13.

Sambuel Vincenzo di Raffaele, d'anni 22, di Borgo Velino, soldato 24.o artiglieria.

Tamietti Gaspare fu Giovanni, d'anni 18, di Soniena, operaio.

Colombo Michele fu Giuseppe, d'anni 60, di Orbassano, [illegible].

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 32, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 20. Non residenti in questo Comune 6.

Assemblee di Società Anonime

La Società di Monteponi ha tenuto il 30 marzo p. p. la propria Assemblea ordinaria e straordinaria. L'assemblea approvò all'unanimità, astenendosi il Consiglio dal voto, il Bilancio al 31 dicembre 1917, ed il Conto profitti e perdite dell'esercizio con un utile netto di L. 1.791.244,83. Determinò in L. 80 per azione il dividendo per l'esercizio 1917 ed approvò il pagamento di L. 25 per azione a saldo dividendo suddetto, da effettuarsi al 1.o luglio p. v. Deliberò l'assegnazione di L. 50.000 all'Istituto Nazionale per gli orfani di guerra, e di L. 20.000 all'Opera Nazionale per l'assistenza dei combattenti invalidi. Mandò a portare il residuo attivo del Conto profitti e perdite in L. 617.472,44 a Fondo di rispetto a termini di legge.

Società Anonima Eternit (Pietra artificiale - Genova). — L'assemblea approva ad unanimità, astenuti gli Amministratori, il Bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1917 ed il proposto riparto utili, ed in conseguenza da atto che il dividendo competente alle Azioni Sociali (cedola N. 9) è di L. 5 per Azione, decretando assegnarsi allo speciale Fondo di riserva, di cui a Decreto 7 febbraio 1916, il maggior utile di L. 179.581,47.

La Società Ferriera Elba ci telegrafa: «Preghiamo di rettificare che il dividendo approvato è quello proposto dal Consiglio in lire 26 per azione, non 16, lire come erroneamente fu scritto nel comunicato inviato al giornale».

Filatura Ivrea-Guerrand. — Domenica, 31 marzo u. s., nella sede della Società ebbe luogo l'assemblea degli azionisti. Dopo una lunghissima ed animata discussione, l'assemblea approvava il Bilancio coll'aggiunta del rendiconto [illegible] scaduto con la conclusione nell'aprile scorso. Agli Azionisti venne assegnato un dividendo di lire cinque per azione solo ad incasso effettuato.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI
25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE
65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Mercato del bestiame

TORINO, dal 25 al 31 marzo 1918.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Vitelli 496 — Vitelli [illegible] — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 33 — Tori 11 — Vacche 2 — Suini 39 — Capre — — Montoni e pecore 10 — Agnelli 235 — Capretti — — Totale capi 965.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 40,— a 43,— — Vitelli da 38,— a 44,— — Buoi da —,— a —,— — Tori da 35,— a 40,— — Moggie e manze, torelli da 70, a 35,— — Vacche e soriani in genere da 73,— a 30,— — Suini da 35,— a 42,50 — Montoni, pecore e capre da 22,— a 34,— — Agnelli da 40,— a 45,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati 51,05 — Vitelli 44,15 — Buoi 36,— — Tori 38,50 — Moggie 35,90 — Soriani 28,50 — Maiali 40,10 — Montoni 25,35 — Agnelli 48,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nel ammazzatoio municipale — Sanati 55 — Vitelli [illegible] — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 27 — Moggie o manze 40 — Tori 17 — Vacche 120 — Bufali — — Suini 47 — Capre 63 — Montoni e pecore 293 — Agnelli 2945 — Capretti 1812 — Equini 123 — Totale capi 5587.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fuso per utensili inglese Best Warranted, pronti Torino [illegible] — Chaillier, Nizza, 5. 27161

ACQUISTO tappeti orientali anche usati. — Scrivere dettagliando cartolina postale 311, Roma. 4302

CAVALLO trottatore sauro, quattro anni, brigerino, [illegible] — Scrivere Ronco, Albergo Posta, Omegna. 27110

CERCANSI presse idrauliche e bilancieri, [illegible] tonnellate circa. — Scrivere [illegible], Unione Pubblicità, Genova. 4397

CHIODI [illegible] diversi, pronti, vendo. — [illegible] postale 3, Torino. 27154

CHIOSCO legno, padiglione, relativa copertura [illegible]. — Scrivere Ronco, Albergo Posta, Omegna. 27111

COMPRO filo acciaio per molle mm. 3, 3, 0,5 — Bianco, via Baiso, 1, Torino. 27102

CURA depurativa radicale: Sanitarina (Salsapariglia 90,5) Jodata scompariscono dolori vaganti, macchie, glandole, gonfiezze, piaghe. Nessuna [illegible]. L. 27 anticipate Lombardi-Contardi, Toledo, 108, Napoli. 10

FERRI [illegible] piccoli e grossi e [illegible] — Germano, Frolanesi, 2. 27150

LAME sega nastro circolari, seghetti, punte elicoidali, autocentranti — Chaillier, Nizza, 5. 27160

LEGNA da ardere e [illegible] vendo, consegna in cortile, [illegible] — Volpe, 27, via Artigiani. 27109

LIME, punte, maschi, alesatori, seghetti ed altri utensili originali americani disponibili subito. Cerchiamo [illegible] rappresentanti e [illegible] Stabilimenti metallurgici. [illegible] — Scrivere W. [illegible] e C.o, Sampierdarena. 4310

PER confezione vendonsi bauletti [illegible], cartelli, [illegible] e piallette nuovi, 100 metri in legno e [illegible] per imballaggio, [illegible] per metalli e circolari, [illegible] per mobili, [illegible] — Via Pinerolo, 15. 27112

PRESSA-CALANDRA Neville per Lanifici, diametro cilindro mm. 350, altezza lavoro m. 1,50, e Tendifuso in largo, altezza lavoro m. 1,60, rapidamente Lanificio Ruttio Rossi, Casella Torinese. 27150

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Porreti, piazza Porta Palazzo, 1 [illegible]. 27100

SALDATURA elettrica. Causa mancanza [illegible] — [illegible] grande impianto. — Rivolgersi Società Ferroelettrica Italiana, corso Umberto I, 37, Napoli. 4314

SEGRETARIO, possibilmente diplomato in scienze amministrative, ricercasi dal Consorzio Idroelettrico Modenese con sede in Modena. Tempo utile per la presentazione di domande con documenti e pretese di emolumento fino al 15 aprile. 4377

TAGLIO boschi faggio. Settala quintali centomila circa, nonchè rifornimento [illegible] trasporti. — Scrivere Ronco, Albergo Posta, Omegna. 27103

TESTA divisore universale per fresatrice Pea Brown & Sharp vendo. — Casanova, via Ciro Menotti, 1, Milano. 27111

VENDESI officina lavorazione ferro, motore, ventilatore ecc. — Germano, Frolanesi, 2. 27150

VENDO carrozzeria torpedo verde, Spider, lusso, ruote, gomme nuove, indicatori velocità, candele, accessori, utensili vari. — Rivolgersi portinaio corso Giovanni Lanza, 78. 27108

VENDO due motori Daimler a benzina, 4 HP, cadauno. — Volpe, Durbin, 27. 27112

Offerte d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE steno-dattilografa corrispondente e signorina lavori ufficio cercansi da Importante Ditta. — Offerte dettagliate dirigere Malina, Garibaldi, 11. 27084

ABILI aiutanti vestaglie e blouses cercansi da Gorda e Bounous, via Cesare Battisti, 3. 27142

ABILI tornitori ed aggiustatore cerca Officina Meccanica via Ormea, 34. 27110

AFFIDASI coloritura cartoline domicilio. — Rivolgersi modiste, Duca Genova, angolo Gasometro. 27057

AGGIUSTATORI macchine utensili, anche mezza giornata, cercansi. — Via Cassea, 21. 27118

ANIMISTA capo squadra, specializzato nella formatura di anime per pistoni di alluminio, carters, [illegible], carburatori bronzo e alluminio, cercasi. — Presentarsi accompagnamento proprio [illegible] presentarsi dalle 8 alle 17 alla Compagnia Italiana Bronzi Speciali, Stabilimento Ausiliario, corso Venezia, 17. 27154

A sarta abilissima offresi direzione Casa primaria confezioni Genova. — Indirizzare casella 050, Genova. 4383

ASSUMEREBBESI provetta dattilografa. — Scrivere [illegible] Cooperativa Esercenti Commercianti, via Basilica, 2. 27161

CASA commerciale Genova cerca abile corrispondente italiano, francese. — Scrivere casella 1097 C. C. mone Pubblicità, Genova. 4385

CERCANSI abilissimi operai sarti e sarte lavoro assicurato tutto l'anno. — The London Tailoring, via Basilica, 9. 27051

CERCANSI aiutanti corpiste abilissime, giornaliere 2,40. — Camicette: Santa Teresa, 12. 27063

CERCANSI aiutanti corpiste, impuntite, confezioniste bene retribuite. — Pietro Cumberti, 7, via Santa Teresa. 27054

CERCANSI commesse per bar, occorrono buone referenze. — Presentarsi signora Gamarra, via Bertholet, 14. 27134

CERCANSI d'urgenza impiegati d'officina. — Presentarsi Fonderie Officine Frejus, via Frejus, 21, Torino. c.4376

CERCANSI lavoranti, aiutanti ed apprendiste ben retribuite. — Albesiano, Cesare Battisti, 7. 27110

CERCANSI subito abili aiutanti confezioniste, corpiste. — Mosca, piazza Carlo Felice, 12, piano primo. 27162

CERCASI abile lavorante per macchine rettilinee. — Via San Secondo, 30. 27165

CERCASI cameriera fidata per piccola casa signorile. — Laccacorsi, Galliari, 11. 26917

CERCASI fattorino ufficio 13-14 anni. — Rind, corso Dante, 33. c.4387

CERCASI signora o signorina disposta accompagnare bambino a passeggio; 3-6 mensili. — Scrivere Signo Alfonso, Lega Moralità, via Lagrange, 3. 27093

CERCO abile operaio per decoupole e stampi, eventualmente capo, posizione stabile; esige certificati ottimi. — Morandi, Legnano, 28. 27150

CERCO cameriera Albergo, Caffè, Ristorante, Bar. — Dellinger, via Artisti, 13. 27100

COLORITURA cartoline [illegible] signorine pratiche e non. — Ughes, Tibesauro, 3. 27150

CONTABILE provetto per partita doppia cercasi subito. — Scrivere Galandino, via San Tommaso, 27. 27161

DENTISTA meccanico, ottime referenze, cerco. — Martinetto, Torino, via Cernaia, 18. 27172

ELETTRICISTI provetti montatori ed apprendisti per impianti interni, buona retribuzione, cerca Tomatis, Lagrange, 16. 4382

FONDERIA in metalli cerca capo conoscitore perfetto del genere e capace dirigere maestranza; ottima retribuzione. Presentare documenti che comprovino capacità e posti assunti. — Scrivere Fontana, via Madama Cristina, 114. 26702

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 8, cerca stampatore bromuro uomo, donna, ed apprendista. 27157

LATTONIERI pratici contatori gas cercansi. — Società Contatori, via Lagrange, 33, Torino. 27160

LAVORANTI zainiste ed affini e calzolai cercansi da Opificio militare, via Ricasoli, 4. — Presentarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. 26211

LAVORO facile e non faticoso per tebbra meccanico anziano. — Scrivere Società Contatori, via Lagrange, 33, Torino. 27060

LEGATORIA. Cercasi donna praticissima lavori legatoria; buona retribuzione. Lavoro assicurato. — Bona, via San Paolo, 17. 27055

PRIMARIA Società industriale impiegherebbe giovane licenziato Scuola tecnica, bellissima calligrafia. — Scrivere Alberto Vitali, corso Regina Margherita, 78. 24011

SERIA Ditta cerca giovanotto e signorina pratici lavori ufficio. — Scrivere Guido Bela, San Secondo, 104. 27076

SIGNORINA cercasi, licenza tecnica, dattilografa. — Presentarsi con domanda, referenze, pretese, Assietta, 7. 27177

TIPOGRAFI impressori (uomini o donne), buona retribuzione, cercansi. — Via Carlo Alberto, 22. 27081

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ABILE capo meccanico elettricista, esente militare, conoscenza lavorazione montaggi meccanica, pratico motori, impianti elettrici, luce, forza, telefoni, cerca lavoro od impiego anche estero. — Gandolfi Carlo, Saragozza, 164, Bologna. 4357

A Casa trasporti, spedizioni offresi impiegato. — Casella postale 337, Torino. c.4362

CAPO reparto esonerato, tornitore abilissimo. — Scrivere Monsaroli, via Cesano, 110. 27071

CHAUFFEUR meccanico cerca posto guida o riparazioni. — Bonavero, via San Donato, 66. 27133

COLLAUDATORE, provetto meccanico, buon conoscitore disegno, desidererebbe migliorare anche carriera, offerte. — Scrivere Oreste, Santa Teresa, 7. 4.071

DICIANNOVENNE, licenza, praticissima lavori ufficio, [illegible], dattilografia, occuperebbesi. — Gondolo, Mille, 42. 27078

DONNA pulizia offresi pulizia Ospedali, Istituti. — Scrivere Berbis Angela, corso Regina Margherita, 181. 27125

GIOVANE scrivano, [illegible] richiamato, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi famiglia, Hôtel, Istituto. — Scrivere via Monginevro, 30, Carandini Armando, Torino. 27100

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, lavori ufficio, [illegible], impiegherebbesi Ditta od ore giornata. — Boone, Mazzini, 8. 27097

SIGNORINA distinta, licenza normale, contabilità, corrispondenza, disponibile subito, cerca impiego. — Palazzo, via Arsenale, 12. 27099

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ALBERGO Ristorante [illegible] stazione cedesi anche prova. — Vallino, perito, via Roma, 28. 27130

CAFFE' Bar confetteria, [illegible] giornalieri 500, cedesi. — Tratta esclusivamente Vallino, via Roma, 28. 27139

CAUSA servizio militare rimetto completa tipografia, ben avviata, materiale moderno. — Rivolgersi via Moncalvo, 2, Perotto. 27072

OTTIMA. Causa servizio militare cedesi buone condizioni negozio avviato ed anti-[illegible]. Non si risponde anonimi. — Indirizzare offerte casella 1008 C., Unione Pubblicità, Genova. 4384

75.000 vendo casa nuova d'angolo, reddito 5.30 0/0. — Pinaglio, corso Regina Margherita, 250. 27063

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

OTTIMO impiego capitale acquistando città provincia casa civile, annesso grandioso Cinematografo. — Casella postale 355, Torino. 27114

VENDESI casa civile in Torino, angolo piazza Madama Cristina e via Galliari, 1. — Rivolgersi not. Alberti Violetti, [illegible]. 4307

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI [illegible] locale uso ufficio, con telefono. — [illegible], Bellinzona, 7. 27148

CEDESI elegantissimo appartamentino mobiliato a lotazione. — [illegible], portinaio. 27148

CEDESI locale [illegible], centrale, due spaziose vetrine. [illegible] — Scrivere Ronco, [illegible], Botero, 8. 27158

D'AFFITTARE al presente alloggio sette vani. — [illegible] c.4376

SUBAFFITTO magazzino mq. 8x5, passaggio riservato. — Via Roma, 5. 27166

Camere ammobigliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI camera ammobigliata [illegible]. — Via [illegible] Stampa. 27079

A [illegible] signora sola desidera camera, pensione. — [illegible] Vittorio, 21. 27157

BELLISSIMA camera mobiliata [illegible] passaggio libero. — [illegible] Marsenetta, 21. 27150

CAMERA [illegible] indipendente, [illegible]. — Mosca, corso San Maurizio, 2. 27148

CERCASI camera elegante ammobigliata, libera, [illegible]. — Scrivere [illegible]. 27072

DAREBBESI alloggio, pensione bambina, giovanetto, [illegible] — [illegible] Montevecchio, 21. 27152

CERCANSI una camera [illegible] ammobigliata in famiglia, [illegible]. 27140

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CONTABILITA' [illegible], americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia, acceleratissime [illegible] individuali, diplomi; chiedere programmi. — [illegible], 142. 26947

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A. Antico Istituto informazioni, inchieste, tutela private, ovunque. — Arcivescovado, 1. 27078

A. Grande liquidazione stoffe e ridotte. — Via Consolata, 5, cortile. 27062

ABITI [illegible], modelli, pellicce compro, vendo. Acquisto [illegible]. — Frossi, Lagrange, 24. 27150

ABITI, modelli eleganti uomo, signora compro, vendo. — Arlo, [illegible], 11. 4358

ASSUME [illegible] segretissime informazioni private, matrimoniali, impieghi, ricerche, investigazioni, [illegible], autorizzato Istituto Nazionale «Sonnex», [illegible], 16, Milano. Programma gratis. 4158

ALONSO 1750 vendo. Grande scaffale larice 42 cassetti. Banco, [illegible]. — Rosia, corso Casale, 14. 27160

BRILLANTI, oro, argento, platino compro alti prezzi. — Bertola, via Botero, 4. 27001

CAUSA trasloco vendo camera letto, pranzo, mobili diversi. — Genero, San Secondo, 107. 4351

CAUSA trasloco vendesi subito mobilio. — Via Venti Settembre, 20, Torino. 27116

CEDONSI: Paranco portata 2000, bascule, tourie, [illegible], sega circolare. — Guilliat, via Rocca, 27. 27134

CHITARRA Guadagnini autentica, perfetta, grande formato, vendo. — Parrucchiere, Ponte Mosca, 7. 27151

COMPRO [illegible] brillanti, oreficeria, argenteria, pellicce. — Martinon, via Botero, 8. 26930

DENTIERE rotte, usate compera, Baracrone, portici via Nizza, rimpetto 15. 27000

ESPOSIZIONE biancheria. Si avvisano le signore che la Ditta A. Bonacert nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 nel suo locale farà una ricca esposizione di biancheria, calze e busti con i più recenti modelli, a prezzi eccezionali. — Via Venti Settembre, 38, piano primo, scala sinistra. 27084

OCCASIONE bicicletta Bianco Golzio e motorino Senzino. — [illegible] Pellisi, 18. 27070

MOBILI belle camere da pranzo, letto, entrata, salotti Luigi XV e moderni, letti e sofà in ferro vendo. — Corte, Belvedere, 13. c.27109

OCCASIONE, bellissima camera letto, pranzo, [illegible] letto, entrata. — Po, 28, portinaio. 27142

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perio, Accademia Albertina, 3. 26838

REGATEVI Primaria Fabbrica Modisteria, Bosino, dichiariamo [illegible] cappelli fantasia, tutte [illegible]. Gran assortimento da guadagno, [illegible] sosteniamo [illegible]. Si fa [illegible], rendiamo elegantissimi cappelli lire quindici, Forme Tagal [illegible]. Ricchi modelli. Rimodernature lire due. Provate! 27138

SCAFFALI farmacia, banco, elegantissimi, solidissimi, verniciati vera occasione. — Ferraris, Goito, 3, Torino. 27137

VENDO camera letto noce, letto [illegible], abito uomo. — Giornalaio corso Vittorio angolo San Massimo. 27161

VENDONSI banco [illegible], mobilio negozio, porte, [illegible], chiusure, [illegible]. — Via Arcivescovado, 4. 26138

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

RAPPRESENTANTI a provvigione cercansi per lime, punte, maschi, seghetti. Grande deposito assortito. — Walter Bondeleger C.o, Sampierdarena. 4317

SIGNORA, avendo ore libere, cercherebbe qualsiasi articolo viaggiare. — Scrivere Luigia Crescio, corso Francia, 293. 27090

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

BICICLETTA uomo, altra signora vendo occasione. — Parrucchiere, Ponte Mosca, 7. 27151

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Duelli delle artiglierie
dalla Somme alla Mosa

Berlino, 3, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Duello di fuoco più vivo a momenti verso Lens e a sud di tale località. Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento rimase limitata per tutta la giornata a tiri d'artiglieria e combattimenti di ricognizione. Un'offensiva notturna di compagnie inglesi contro Ayette fu respinta con un contrattacco. Il nemico attaccò con forti effettivi a sera tra Marcelcave e il ruscello Luce. Fu respinto con perdite. Un colpo di mano ci valse il possesso di un'altura a sud-ovest di Moreuil. L'artiglieria francese continua a bombardare Laon. L'attività delle artiglierie si è rinvigorita dinanzi a Verdun e nei medii Vosgi. Effettuammo una riuscita punta offensiva a sud-ovest di Hirzbach.

Come avvenne il ripiegamento
nella regione di Noyon

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa, in data di ieri: «Mentre i tedeschi, che da vari mesi preparavano in silenzio la loro offensiva, avevano potuto ammassare di fronte a noi tutte le loro forze, le nostre riserve si trovavano forzatamente disperse per poter essere pronte sopra un punto qualsiasi del fronte. La loro lontananza non permetteva dunque loro di trovarsi al momento opportuno presenti in numero eguale a quello nemico. In questa rapida avanzata, la quale non ha permesso ad alcuno degli avversari di condurre [illegible], la superiorità numerica dei combattenti doveva infallibilmente prevalere, ed era su ciò che i tedeschi facevano assegnamento. In queste condizioni, il 22 marzo il Corpo d'armata del generale P... ricevette l'ordine di sostenere a destra l'esercito britannico che si attestava al Canale di Crozat, fra Tergnier e Saint Simon. Le condizioni nelle quali interveniva il generale P... erano delle più sfavorevoli: si trattava di sostituire le truppe britanniche raccogliendo i loro elementi che ripiegavano per utilizzarli di nuovo. Occorreva ad ogni costo ritardare l'avanzata su Noyon e poscia arrestarla. Il successo o l'insuccesso di questa difficile manovra decideva la sorte della battaglia generale e forse quella della guerra. Nella notte dal 23 al 24 due Divisioni ricevettero l'ordine di sostituire sotto il fuoco nemico due divisioni inglesi che ripiegavano verso sud sulla linea Guiscard-Jussy; ma fino dal 23 il nemico aveva potuto impadronirsi di parte della linea, mentre gli inglesi perdevano a destra Tergnier, che una nostra Divisione riprendeva, permettendo così la continuazione del movimento pel ripiegamento britannico. I nostri gruppi occupavano in quel momento Vauël(?) e la parte est del bosco di Lafleure(?), mentre altre Divisioni mantenevano le posizioni contro i furiosi assalti sulla linea da Beaumont a Vauël e poi riuscivano ad estendersi sulla sinistra per colmare il vuoto che si veniva di nuovo a creare con la perdita di Ham da parte degli inglesi. Malgrado la formidabile irruzione del nemico, un nostro Corpo d'armata, che lottava con effettivi molto inferiori, arrestò il nemico per uno spazio di tempo sufficiente ad impedire che il torrente tedesco si precipitasse in modo da travolgere ogni cosa.

«Esso infine ripiegò in buon ordine, difendendo a palmo a palmo le posizioni, che dieci fra le migliori Divisioni tedesche e bavaresi assalivano simultaneamente o successivamente durante tre giorni, non avanzando che a passo a passo e subendo perdite estremamente elevate. Fu in questo ripiegamento, effettuato contenendo lo slancio tedesco, che nella sera del 24 marzo abbandonavamo Tergnier e Chauny, stabilendoci sulla linea Guiscard-Maucourt(?). Nella giornata del 25 l'offensiva ricominciò con nuove truppe fresche contro le nostre che lottavano da tre giorni e tre notti. Il nemico si impadronì di Maucourt e la battaglia proseguì con la stessa violenza sul fronte Avricourt-[illegible], mentre sulla sinistra continuavano a tenere sulla linea [illegible] Lassigny. Intanto si organizzava più indietro una linea di ripiegamento [illegible] fra Genvry e Appilly, dinanzi a Noyon. In questo momento cominciò la battaglia di Noyon. Bisognava ad ogni costo ritardare di qualche ora l'ingresso del tedesco in questa città per permettere alle riserve di arrivare e di organizzare le [illegible]. Questo compito toccò al Corpo d'armata del generale P... al quale si unì un Corpo di cavalleria. Il generale P... diresse allora ai suoi [illegible] soldati il seguente ordine del giorno: «Le truppe del Corpo d'armata e del Corpo di cavalleria difendono il cuore della Francia. Il sentimento della grandezza di questo compito mostrerà loro il loro dovere». Quest'ordine del [illegible] elettrizzò le truppe [illegible] Noyon. [illegible] nel cuore della notte, dopo la più aspra ed accanita resistenza, [illegible] Noyon [illegible]. Queste [illegible] le disposizioni erano prese. Noi non dovevamo più indietreggiare e non indietreggiammo più. Ancora una volta gli eroi dell'Yser e di Verdun gridavano: «Non si passa!», e il nemico non passerà». (Stefani).

La battaglia del Kaiser

Londra, 3, notte.

Il corrispondente Perry Robinson telegrafa: «Per quanto riguarda la questione dei prigionieri, [illegible] alle dichiarazioni dei tedeschi, relative ai prigionieri che essi pretendono di aver catturati. [illegible] Il successo delle truppe britanniche [illegible] fu una disfatta, una umiliazione come mai le [illegible] nell'offensiva [illegible] Fu una [illegible] sono [illegible] disposti ad accontentarsi [illegible] delle Divisioni e delle unità impegnate e da parecchie di esse ho ricevuto un rapporto circa il numero degli uomini che non sono stati [illegible] su queste cifre, ciò che le perdite che, a detta dei tedeschi, avremmo subìto, sono grossolane e ridicole esagerazioni».

«La *Morning Post* scrive che il Kaiser, in un rapporto, avrebbe detto ai suoi generali che l'attuale è la sua battaglia: la battaglia del Kaiser. «Possiamo crederlo, per la buona ragione che dalla sconfitta tedesca della Marna, nel 1914, il solo scopo dell'Alto Comando tedesco è stato di salvare la Dinastia con una vittoria finale. È evidente che l'Imperatore tedesco e i suoi generali comprendono ora chiaramente che possono essere battuti nella grande battaglia del Kaiser. E da ciò la crudele ostinazione di vincere, che è senza esempio nella Storia. Si ripete continuamente che la Germania ha bisogno di pace, ma ciò che la Germania, ossia l'Imperatore tedesco e il suo esercito, devono avere è la vittoria, perchè, se non vincono, dal punto di vista dinastico, vale meglio morire nel tentativo. Ora è precisamente questo che sta avvenendo. La Dinastia è agli estremi e il Kaiser è risoluto a sacrificare e sacrificherà tutto il suo esercito nell'ultimo sforzo per ottenere la vittoria in questa battaglia. Le rivelazioni di Lichnowsky non fanno che confermare tutto ciò che coloro che imparzialmente studiarono i metodi tedeschi in ogni paese conoscevano già da gran tempo». (Stefani).

Lo sfruttamento dell'industria petrolifera
in Romania
ordinato dagli austro-tedeschi

Jassy, 2.

Gli Imperi Centrali hanno imposto alla Romania, in occasione della pace forzata, un contratto di concessione di sfruttamento e vendita dei petroli romeni. Secondo il contratto, una Società, che sarà designata dagli Imperi Centrali, avrà il diritto esclusivo di sondaggio e sfruttamento sopra i terreni dello Stato. Le concessioni in vigore non saranno rinnovate e alla scadenza dei contratti andranno di diritto alla nuova Società. Questa avrà l'uso di tutti i mezzi di comunicazione e di tutte le installazioni petrolifere appartenenti allo Stato; potrà stabilirne altre a proprie spese e a tal fine potrà fare tutte le espropriazioni private ancorchè i lavori da intraprendersi non abbiano carattere di utilità pubblica. Non vi è quindi un punto del territorio romeno che la Società non possa raggiungere oltre quello di una ferrovia o di una strada da aprirsi. Tutte le controversie saranno risolute per arbitrato. Se le parti non si intenderanno per la designazione del superarbitro, questo sarà nominato dal presidente del Tribunale di Lipsia. L'appello sarà fatto davanti al Tribunale di Bukarest o davanti a quello di Berlino, secondo che al convenuto meglio piacerà. Il commercio del petrolio sarà monopolizzato e messo nelle mani di una Società il cui capitale sarà per più di tre quarti austro-tedesco e solo per il restante romeno. Questa Società non sarà sottoposta alle disposizioni del codice e delle leggi romene concernenti le Società estere. Avrà la disposizione di tutto il petrolio prodotto da privati e da Società per azioni al prezzo che essa stessa fisserà e potrà requisire le loro installazioni e i loro mezzi di sfruttamento, se, relativamente all'impiego del petrolio, l'opinione della Società austro-tedesca differirà da quella dei privati e delle Società per azioni. Del resto, ogni nuova installazione dovrà essere previamente autorizzata dalla Società austro-tedesca. La Società avrà il monopolio dello sfruttamento del petrolio e suoi derivati e l'esportazione sfuggirà interamente al controllo dello Stato romeno. Questo contratto costituisce una presa di possesso assoluta dell'industria petrolifera romena da parte degli Imperi Centrali ed una spogliazione appena mascherata di tutti gli interessi privati. La Romania è privata della maggiore sua ricchezza naturale a beneficio di uno Stato estero. I privati sono spogliati e le loro fortune poste alla mercè di una Società straniera. La Società austro-tedesca avrà in Romania gli stessi diritti dello Stato romeno e bene spesso diritti maggiori. Infine gli Imperi Centrali stabiliscono in un paese cristiano il regime delle Capitolazioni e ciò nel momento in cui appunto la Germania impone in Turchia la soppressione delle Capitolazioni e con l'aggravante — cosa mai avvenuta — di estendere questo privilegio alle questioni immobiliari. (Ag. Stef.).

Il valore delle truppe inglesi
esaltato da un corrispondente

Londra, 2, notte.

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa: «Nella prossima battaglia il nemico si troverà in presenza di uomini che non sono stanchi e la cui fermezza è altrettanto grande di quella degli uomini che hanno sopportato il primo urto. Gli australiani e i neo-zelandesi, entrati in linea freschi ed ardenti dal desiderio di combattere, appena giunti al campo mandarono avanti pattuglie, le quali sgombrarono il terreno che separa le posizioni tra i due eserciti. Essi fecero cadere il nemico in imboscate, lo crivellarono di palle, riportarono prigionieri e mitragliatrici e uccisero molti avversari. In molti piccoli attacchi cacciarono il nemico da villaggi e boschi, terrorizzandolo di giorno e di notte. Le truppe inglesi, irlandesi e scozzesi che subirono l'urto dell'assalto nel primo giorno di questa serie di battaglie e che hanno lottato per dieci giorni ripiegando a passo a passo verso le linee che tengono attualmente, meritano il riposo che possono ottenere come Ulisse e i suoi compagni dopo il loro lungo viaggio. Ogni battaglione ha gesta memorabili. I soldati dell'Ulster, il cui fianco destro era stato sopraffatto, impegnarono per cinque giorni continue azioni di retroguardia, mentre il nemico tentava costantemente di aggirarli, finchè i francesi vennero in loro aiuto. Ma nessun episodio fu più eroico dell'estrema resistenza dei soldati di Manchester, in una ridotta presso Saint-Quentin, dove si mantennero, continuando ad usare le mitragliatrici, mentre il nemico li circondava completamente, e riuscirono a mandare nelle retrovie questo messaggio poco prima di essere sopraffatti: «I soldati di Manchester terranno questa ridotta fino all'estremo». I fucilieri scozzesi, le truppe del Bedfordshire, dello Yorkshire e di Liverpool, gli zappatori del Lancashire, dei Kings compirono un grandissimo numero di azioni di retroguardia uccidendo innumerevoli tedeschi, che come lupi affluivano intorno a loro». (Stefani).

Hindenburg e la pace tedesca
Mackensen al fronte occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Hindenburg, rispondendo ad un telegramma di augurio del vice-presidente del Reichstag, ha detto di sperare che il Reichstag propugnerà [illegible] anche da parte sua una forte pace tedesca, l'unica che può ripararci per l'avvenire da altre guerre. La *Frankfurter Zeitung* commenta questo telegramma dicendo che esso contiene la formula propugnata dalle frazioni della Destra, le quali vogliono, oltre ad annessioni territoriali in Polonia, almeno l'annessione della costa della Fiandra. «Questa politica ottiene oggi, osserva il giornale, un poderoso aiuto dal quartiere generale. Hindenburg sembra voglia addirittura imporre al Reichstag il programma del partito patriottico. La cosa è pericolosa per la compattezza interna. Se la battaglia al fronte occidentale deve condurre ad un mutamento negli scopi di guerra, il Cancelliere sarebbe in dovere di dirlo e sottoporre i nuovi scopi di guerra alla discussione del Reichstag». L'*Intelligenzblatt* riceve da Sofia che Mackensen e tutto il suo seguito si reca al fronte occidentale. La sua missione al fronte romeno sembra infatti sia finita, la pace colla Romania non presentando più alcun dubbio. Hertling ebbe ieri una lunga conferenza con Kühlmann circa il trattato colla Romania.

La smobilitazione russa
Il granduca Michele liberato

Pietrogrado, 3.

Il Governo ha ordinato che la smobilitazione di tutti gli eserciti che parteciparono alla guerra contro la Germania sia terminata il 12 corrente. Essendo corsa la voce che il Governo di Lenin avrebbe intenzione di cambiare politica e di effettuare un riavvicinamento con le classi borghesi, i giornali ufficiali dichiarano che tale voce è inesatta. Il granduca Michele, esiliato a Perm ed imprigionato, è stato rimesso in libertà. Una Commissione composta di cinque membri per ciascun Commissariato del popolo e di cinque membri del Commissariato centrale esecutivo dei «Soviet» studia la costituzione del Consiglio federale della Repubblica. I germano-ucraini hanno occupato Vorozba e [illegible] e le truppe dei «Soviet» hanno occupato Cremenchoug.

Come alcuni prigionieri di guerra
morirono bruciati nel Brandeburgo

Londra, 3, notte.

Un documento ufficiale pubblicato oggi, 3 aprile, descrive come Jon Genover, marinaio inglese appartenente all'equipaggio di un cacciatorpediniere, un francese e cinque russi internati come prigionieri di guerra in un campo del Brandeburgo, furono bruciati vivi il 9 marzo 1917. Il resoconto si basa sulle dichiarazioni oggettive di testimoni, specialmente di otto marinai spagnuoli e di due altri prigionieri, nonchè sul rapporto del capitano Scott, della fanteria scozzese, che si trovava internato in questo campo, da cui evase. Il capitano Scott riferisce la storia come gli fu narrata. Genover con le altre vittime scontava una pena nella piccola prigione del campo, quando si dichiarò un incendio nell'abitato adiacente all'edificio. I prigionieri, che avevano visto l'incendio, chiesero invano di essere allontanati. La sentinella non si mosse, non osando aprire la porta fino a che un ufficiale non ne avesse dato l'ordine. I prigionieri, intanto, soffocati e passati dall'una all'altra parte dell'edificio, giunsero all'ultima finestra. Le fiamme li contornavano. Genover ruppe un vetro di una piccola finestra, coll'idea di liberare egli stesso ed i suoi compagni. La sentinella che lo sorvegliava accorse e gli dette un terribile colpo di baionetta nel petto. L'uomo ferito ricadde nelle fiamme. Gli altri prigionieri cercarono di fuggire, ed il soldato tedesco, come riferiscono i testimoni spagnuoli, arrossò più volte la sua baionetta nel sangue dei prigionieri. L'incendio non potè essere spento prima che avesse fatta la sua opera, ed i sette infelici che occupavano l'oscura prigione furono ridotti cadaveri. Un'ora dopo non si sentivano che grida d'indignazione, il che prova come una formidabile esplosione stesse per avvenire. Ma le guardie furono immediatamente rafforzate da numerosi soldati. Il comandante del campo pubblicò un ordine in cui diceva che era spiacente di ciò che era avvenuto e che il giorno successivo avrebbe concesso solenni funerali alle vittime. In conclusione il documento ufficiale fa osservare che le dichiarazioni dei due testimoni dell'incidente, chiamati per ultimi, confermarono le informazioni che il Governo possedeva già circa la condotta dei soldati di guardia tedeschi nel caso in questione. Sembra superfluo commentare in una maniera qualsiasi quest'azione di bruciare vivi i prigionieri inermi, ma il Governo ne ha preso nota. Se da una parte, come dicono le testimonianze, era considerato impossibile salvare delle vite umane senza ordine dei superiori, d'altra parte non vi fu alcuna esitazione nell'uccidere quando le vittime cercarono di fuggire: il soldato si considerava in anticipo coperto dall'approvazione dei suoi superiori. (Stefani).

L'esercito americano
Più di 1.600.000 uomini chiamati alle armi

Washington, 2.

Oggi si è chiuso un anno d'intensivo reclutamento per l'esercito regolare, che ha ora oltrepassato la cifra di 500 mila uomini. La campagna di reclutamento incominciò poco prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra. A quell'epoca l'esercito regolare non comprendeva che 121.797 uomini e per portarlo sul piede di guerra bisognava arruolare altri 183.898 uomini di tutte le Armi. Gli sforzi degli ufficiali addetti al reclutamento sono stati coronati da pieno successo, poichè nell'anno ora terminato essi hanno arruolato 398.105 reclute, che, aggiunte all'esercito regolare già esistente, ne portano la cifra a 519.902. Da questa però bisogna dedurre circa 18 mila uomini tra morti, congedi, ecc. Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, il presidente Wilson è stato autorizzato ad organizzare nuove unità ed a reclutare quanti uomini ritenesse necessario per il buon andamento della guerra. Valendosi di questa facoltà, il Presidente ha dato un grande impulso al reclutamento per l'esercito, che ora, secondo cifre ufficiali pubblicate dal Dipartimento per la Guerra, supera 1.600.000. (Stefani).

Le condizioni economiche degli Stati nemici
secondo referti americani

Londra, 3, notte.

L'Ufficio delle statistiche di Washington ha riunito i documenti provenienti da fonti nemiche, i quali offrono un quadro delle condizioni economiche e sociali esistenti attualmente in Germania, in Austria-Ungheria, in Bulgaria ed in Turchia. Il rapporto dimostra che i raccolti sono allarmanti e che la popolazione della Germania e dell'Austria soffrono un deperimento fisico permanente per la mancanza di un conveniente nutrimento. A questo proposito, la *Morning Post* pubblica un articolo del suo corrispondente da Berna il quale dice che la necessità per le Autorità tedesche di [illegible] per il momento alla speranza di ricevere grano dall'Ucraina, e segue la notizia che l'Austria è obbligata a mandare farina in Germania per permettere che le truppe ivi operanti abbiano pane. Questo fatto si trova confermato dal recente discorso di Federovitch, presidente del Consiglio municipale di Cracovia, il quale richiamava l'attenzione sul fatto che vagoni carichi di farina fanno stesso parte dei treni che attraversano la Galizia, ma solamente di quelli che vanno da Occidente verso Oriente. La *Westminster Gazette* dice che un rapporto sulla situazione della Germania, elaborato dall'Ufficio delle statistiche di Washington, e basato unicamente su notizie di fonte nemica, mette in piena luce le ragioni per le quali la Germania pone una grossa posta sul grande colpo dell'ovest. Tutta la popolazione tedesca è insufficientemente alimentata. Tale è il giudizio degli scienziati tedeschi». (Stefani).

Commenti tedeschi al discorso di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

I giornali berlinesi, commentando ieri sera il discorso pronunziato nella [illegible] da Czernin, rilevano la parte del discorso riguardante la domanda di Clemenceau ed accentuano la risposta data dal ministro, la quale dimostra nuovamente la saldezza dell'alleanza austro-tedesca. Il *Berliner Tageblatt* scrive che Clemenceau si [illegible] di potersi servire dell'influenza della Monarchia per smuovere la Germania dall'atteggiamento assunto di fronte alla domanda di annessione dell'Alsazia-Lorena. La fedeltà all'alleanza della Monarchia la Germania la apprenderà con soddisfazione. La *Vossische Zeitung* commenta allo stesso modo. Il *Vorwärts* scrive che, se veramente [illegible], prima dell'offensiva, si rivolse a Vienna, avendone poi risposta d'accordo con Berlino, che la pace colla Francia non era ostacolata che dalla pretesa sull'Alsazia-Lorena, onde egli troncò i negoziati, tale [illegible] sufficiente per [illegible] francese. La *Germania* scrive che la questione dell'Alsazia-Lorena fu inventata dall'Inghilterra. La popolazione francese la considerava con indifferenza.

I dispacci da Parigi recano la smentita data da Clemenceau al ministro austriaco.

Nuovo prestito americano all'Inghilterra

Washington, 3.

Il Tesoro ha accordato un prestito di 200 milioni di dollari all'Inghilterra, ciò che porta il totale dei prestiti fatti all'Inghilterra a 2720 milioni e quello dei prestiti a tutti gli alleati a 5101 milioni.

Per procedere contro il senatore Humbert

Parigi, 3, notte.

Al Senato è stata distribuita oggi la relazione Morand sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Carlo Humbert, per commercio fatto negli Stati Uniti al principio della guerra. La relazione conclude chiedendo la sospensione della immunità parlamentare per Humbert per tutti i casi richiesti dal governatore militare di Parigi. (Ag. Stefani).

La S. Sede, i cattolici di Francia
e la cannonata sulla chiesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

L'incidente Denis Cochin e il telegramma giudicato freddo con cui a nome del Pontefice il cardinale Gasparri ha espresso al cardinale Amette le condoglianze per il bombardamento del venerdì santo hanno risvegliato tra i cattolici francesi i vecchi sentimenti di malumore dei primi mesi della guerra, ma che sembravano assopiti. Il silenzio dei loro organi principali intorno alla deplorazione papale è forse di questo risveglio la più eloquente manifestazione. Ad acuire l'amarezza poi è venuta la smentita della notizia secondo la quale si diceva che la Santa Sede avesse protestato presso il Governo tedesco contro il bombardamento sacrilego. Il «Matin» (confermato dall'«Havas») afferma che contemporaneamente al telegramma destinato all'arcivescovo di Parigi il cardinale Gasparri ne aveva redatto un altro di protesta pel cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia. Poi mutò idea, rinunciò al secondo, spedì solo il primo. L'organo di Clemenceau, l'«Homme Libre», deplora il laconismo vaticano così: «Non cerchiamo se calcoli più o meno abili entrino nel contegno di una Potenza che potrebbe essere grande se volesse restare spirituale, ma che, per la preoccupazione del potere temporale, piega così spesso verso terra tanto che non sa più giudicare i conflitti degli umani. Vediamo soltanto nell'ammirevole condotta tenuta dai cattolici francesi, nella protesta bella e generosa del cardinale Amette come nelle nobilissime parole del Gran Rabbino e del presidente delle Chiese protestanti (entrambi hanno diretto indirizzi eloquenti di simpatia all'arcivescovo di Parigi) la riprovazione di delitti che sono indegni di un popolo appena civile. Quelli hanno detto ciò che attendevamo da un altro. Han detto quello che bisognava dire». D. R.

La questione dei deportati

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia*, a proposito dell'incidente fra il cardinale Gasparri e Denis Cochin, di cui si sono occupati i giornali in questi giorni, scrive che tale incidente si è chiuso con una lettera dello stesso Cochin, che il giornale riproduce, osservando che essa nella sua lealtà fa grande onore all'illustre parlamentare francese. Dopo ciò il *Corriere d'Italia* così riassume i precedenti della questione: «Le Autorità militari tedesche iniziarono nel gennaio scorso le deportazioni dal nord della Francia. Seicento uomini fra le più eminenti personalità dei territori occupati furono trasportati ed adibiti ai lavori della ferrovia Kowno-Vilna: 400 donne furono internate nel campo di concentramento di Holzminde, nell'antico confine russo-tedesco. La Santa Sede, commossa ed interessata da eminenti personalità francesi, interpose i suoi buoni uffici per ottenere il ritorno di questi deportati alle loro case. Una prima sollecitazione del cardinale Gasparri invitava la Germania a rinunciare al sistema delle deportazioni e, nell'attesa che questo provvedimento fosse adottato, chiedeva che ai deportati fosse assicurato un trattamento in tutti i punti conforme alle leggi dell'umanità e corrispondente non solo alla loro condizione di ostaggi, ma anche al loro sesso, età e stato di famiglia. La risposta a questa Nota fu che la Germania intendeva di unire strettamente la questione dei deportati del proprio con quella degli alsaziani e lorenesi trattenuti e deportati in Francia dai territori occupati dai francesi.

«La liberazione dei deportati avverrebbe immediatamente qualora la Francia consentisse alle domande seguenti, già comunicatele dal fronte per mezzo dell'Ambasciata di Spagna: 1.o La Francia dovrebbe permettere il ritorno dei prigionieri civili alsaziani e lorenesi inabili al servizio militare, secondo le Convenzioni generali relative ai civili; 2.o concedere che un accordo circa lo scambio o l'internamento in Isvizzera per ragioni di salute dei prigionieri militari e civili sarà ugualmente applicato agli alsaziani e lorenesi, senza alcuna eccezione; 3.o rilasciare tutto il personale alsaziano e lorenese, conformemente alla Convenzione di Ginevra. Questa fu la proposta trasmessa dal cardinale Gasparri a Denis Cochin. Essa non era nuova per la Santa Sede, perchè di fronte a questa condizione già si era trovata allorchè interpose i suoi buoni uffici per la liberazione delle giovani francesi deportate dall'esercito tedesco e assoggettate a duri lavori.

«Ma d'altra parte neanche doveva riuscire nuova al Governo francese, che già ne aveva avuta notizia dall'ambasciatore di Spagna. Denis Cochin evidentemente prese equivoco e interpretò le proposte tedesche, delle quali la Santa Sede faceva una pura e semplice trasmissione, come proposte che la Santa Sede accettasse o appoggiasse. Di qui la sua brusca risposta al cardinale Gasparri, spiegabile per lo stato d'animo dell'illustre uomo, esacerbato dalla perdita di due figli e del genero, caduti sul campo. Ma ogni equivoco fu dissipato dalla risposta precisa del cardinale Gasparri e dal riconoscimento delle sue spiegazioni, che lo stesso Denis Cochin fece con altra lettera indirizzata allo stesso cardinale Gasparri».

Il *Corriere d'Italia* riproduce poi due lettere del cardinale Gasparri e di Denis Cochin, che ieri vi sono state comunicate da Parigi.

Von Lucius ambasciatore in Russia?

Parigi, 3, notte.

Corre voce che von Lucius, ministro di Germania a Stoccolma, sarebbe nominato ambasciatore in Russia.

Lloyd George all'on. Orlando

Roma, 3, notte.

Al telegramma inviatogli dall'on. Orlando il primo ministro inglese, signor Lloyd George, ha così risposto: «La prego di gradire i più cordiali ringraziamenti del Governo e del popolo inglese per il suo messaggio di incoraggiamento e di fiducia, che è stato qui molto apprezzato. L'esercito inglese non si è trovato mai in condizioni di spirito più elevate, nè è stato mai più fiducioso di ora. Questi giorni di prova possono servire soltanto ad unire più strettamente e durevolmente i popoli che combattono, l'uno accanto all'altro, per la causa del diritto contro la tirannica aggressione della potenza militaristica. Noi abbiamo soltanto da stare saldi per essere sicuri che quanto prima la libertà sarà restituita al mondo». (Stefani).

La conferenza jugo-slava a Roma

Roma, 3, notte.

Nei giorni 8 e 9 del corrente mese si riunirà in Roma la Conferenza fra i rappresentanti delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria. Interverranno a questa riunione i capi più autorevoli delle organizzazioni nazionali polacche, romene, jugo-slave e czeco-slovacche oltre, s'intende, ad una rappresentanza italiana nella quale avranno parte tutte quelle tendenze politiche che hanno promesso, oppure che sono disposte ad appoggiare cordialmente un'intesa sincera, intima e duratura fra i popoli su cui pesa il giogo degli Asburgo. La riunione della Conferenza è dovuta all'iniziativa di un Comitato che si costituì in Roma, nello scorso febbraio. Scopo della conferenza è di definire gli ideali e gli interessi delle nazionalità soggette al predominio dei tedeschi e dei magiari.

Le perdite del nostro naviglio

Roma, 3, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 30 marzo u. s., il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 531 con stazza complessiva lorda di 563.702 tonnellate, uscite 360 con stazza complessiva lorda di 293.650 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di 3 piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate, di un veliero al di sopra delle 100 tonnellate e di 3 velieri al disotto di quest'ultimo tonnellaggio. (Stefani).

Altri dolorosi episodi
della vita degli italiani nel Friuli

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra: «Oltre il Piave, nelle terre invase, il nemico non ha più alcun ritegno umanitario. I comandanti austriaci, sostituitisi in questi ultimi due mesi ai tedeschi, si studiano di imitarne la ferocia ed il rigore nella violenza, negli assassinii, nei soprusi, nelle fucilazioni, ed in tutti gli orrori in cui sono maestri i nostri barbari nemici. Giungono in Italia voci vaghe; tuttavia qualche sicura e documentata narrazione ci viene di quando in quando fornita da qualche fortunato fuggiasco italiano. Due soldati siciliani, di cui uno sergente, hanno narrato i numerosi orrori compiuti dalla soldataglia germanica ed austriaca sulle nostre donne e sulle fanciulle. Il soldato vide un sergente austriaco che scortava tre donne friulane arrestate perchè sprovviste di carte di identificazione. La più giovane ad un certo punto avendo visto un casolare cercò di fuggire temendo che il soldato la volesse violentare, ma questi la rincorse con la rivoltella in pugno e stava per assassinarla quando le compagne si gettarono ai suoi piedi piangendo. La giovinetta venne rinchiusa in una cantina a San Giovanni di Manzano e di lei non si è saputo più nulla. Udine è la città del terrore: nessun negozio, nessun caffè è aperto. Vi sono internate molte famiglie slovene; i validi di Udine sono internati a Lubiana; per le strade non circola nessuno; le tramvie non funzionano ed agisce soltanto la tramvia a vapore Udine-San Daniele per scopi militari. Tutti gli alberi del grande viale di Udine sono stati tagliati. La fame è generale nel territorio invaso. I reclami fatti agli ufficiali sono accolti con risate. Una povera donna, alla presenza del sergente siciliano, fermò un ufficiale austriaco e lo invitò ad ordinare ad alcuni soldati austriaci introdottisi in casa sua per violentare la figlia, di uscire dalla sua abitazione. L'ufficiale si mise a ridere e continuò tranquillamente la sua strada mentre giungevano dal casolare le grida della ragazza ribelle. Un soldato siciliano di un reggimento di lancieri, nel tentare la fuga, si trovò di fronte un ufficiale tedesco che lo afferrò per il collo minacciandolo colla rivoltella. Poi gli tirò sul volto una tremenda sciabolata. Il soldato, allora, con un rasoio, unica arma rimastagli, assalì l'ufficiale tedesco uccidendolo con un colpo alla gola. Fortunatamente riuscì a sfuggire ai soldati tedeschi accorsi e, dopo molte peripezie, potè raggiungere le nostre linee».

La medaglia d'oro
alla memoria del comandante Sommi Picenardi

Taranto, 3, notte.

A bordo di una regia nave ancorata in queste acque, è stata consegnata alla vedova del comandante Sommi Picenardi la medaglia d'oro al valore, conferita alla memoria dell'eroico marinaio. La cerimonia è riuscita austera, vibrante d'italianità e commovente. Vi hanno partecipato S. E. il vice-ammiraglio Ernesto Presbitero, venuto appositamente da Roma in rappresentanza del ministro della marina, ammiragli, comandanti, alcuni cappellani militari e rappresentanze di vari equipaggi. Alla memoria dei presenti si riaffacciava il cupo ricordo della sera del 2 agosto 1916 in cui la «Leonardo da Vinci», per l'incendio manifestatosi in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa, si appoggiava, tragicamente, da un lato, fra una sinistra irradiazione di sinistri bagliori. Nella stessa notte, il comandante Sommi Picenardi, che con sublime e stoico eroismo si era esposto alle vampe voraci per impedire la distruzione della sua bella e possente unità, spirava, nello strazio di atroci ustioni, con spartana forza d'animo. L'ammiraglio Presbitero nel consegnare alla contessa Sommi Picenardi la medaglia d'oro ha detto, con accento vibrante, la motivazione che nella sua sintetica brevità esalta così nobilmente la luminosa memoria dell'eroico comandante. Lo stesso ammiraglio Presbitero ha indi consegnato la medaglia di bronzo al valore a monsignor Pasquini, cappellano maggiore dell'armata, ricordando, con ispirate parole, l'animosa abnegazione con cui l'insigne prelato prestò la sua opera in quella tremenda vicissitudine. Durante lo svolgersi della patriottica cerimonia la Banda della regia marina eseguiva le fervide note di un nostro canto nazionale.

La domanda a procedere
contro il deputato Bonacossa

Roma, 3, notte.

Si conosce il testo della domanda di autorizzazione a procedere presentata alla Presidenza della Camera contro l'on. Bonacossa. La domanda è così concepita: «Il Comitato esecutivo della Società italiana cascami di seta nell'aprile del 1915 deliberò, in vista del conflitto ormai certo tra l'Italia e l'Austria, di costituire a Zurigo una Società anonima per continuare gli affari colla Germania e l'Austria, e vi propose come persone fidate Eugenio Assman ed Alessandro Sever. Tale deliberazione fu ratificata dal Consiglio. Il Comitato esecutivo nella relazione al Consiglio espose che si volevano escludere dalla continuazione degli affari i filati che avessero potuto avere impiego nel munizionamento bellico, ma varie lettere anonime denunziavano che essi continuavano a mandare in Germania ed in Austria filati per impieghi militari. Il Comitato proponeva due soluzioni: o sopprimere ogni commercio coll'Austria e colla Germania, oppure eliminare dalla Casa di Zurigo l'Assman e il Sever. Il Consiglio di amministrazione deliberò che fosse soppressa ogni esportazione verso la Svizzera e gli Imperi centrali dei filati che potessero servire al munizionamento, e l'eliminazione dell'Assman e del Sever. Ma la collaborazione di costoro è invece rimasta e si continuò ad inviare ingenti quantità di seta negli Imperi centrali durante il 1916 e sino verso la metà del 1917, mantenendo un'attività commerciale coll'Austria e colla Germania. Inoltre si è verificato che mentre nel bilancio del 1916 era denunziato un utile di 3 milioni e mezzo, l'utile era invece di circa lire dieci milioni. Di tutta questa gestione delle operazioni sono responsabili i membri del Comitato esecutivo, di cui fa parte l'on. Cesare Bonacossa, che è sempre intervenuto alle sedute. Tale responsabilità si concreta nella violazione dell'art. 114 del Codice penale, che punisce la somministrazione diretta od indiretta allo Stato nemico di provvigioni ed altri mezzi che possono essere rivolti a danno dello Stato italiano; del decreto 6 agosto 1915, che vieta qualsiasi commercio coi sudditi nemici; del decreto 1.o ottobre 1916, che disciplina la materia delle esportazioni; dell'art. 247 del Codice di commercio, che punisce la falsità dei bilanci delle Società. Si domanda l'autorizzazione a procedere contro il Bonacossa ed anche per ricorrere ai mezzi di coercizione personale quando occorressero».

NOTIZIARIO ITALIANO

La *Questura di Alessandria*, proseguendo nelle vigili operazioni contro i violatori dei decreti relativi ai consumi ed ai calmieri, ha accertate le nuove seguenti contravvenzioni: Alessandria: Bono Guido, Fungi Francesco, Re Giuseppe, pizzicagnoli, per vendita di formaggio a prezzo superiore al calmiere; Cano Pietro, fruttaiolo, per omessa denuncia di farina. — Tortona: Dellacà Vincenzo, Coppo Adelina, Iannassi Pasqualino, Gualdi Angelo, esercenti salumeria, per vendita di carne in giorni vietati; Catro Cristina, esercente trattoria, per vendita di merce vietata. A sua volta l'Intendenza di Finanza ha colpito le seguenti Ditte: Dalmasso Giacomo, esercente molino, stradale Tortona-Novi, lire 600; Casolone Giuseppe, mugnaio, [illegible] lire 300; Giusti Luigi, fornaio a Molare, lire 400; Bambino Carlo, esercente molino a [illegible], lire 200.

Una interessante conferenza ha tenuto ad Alessandria il pubblicista cav. Italo Sulliotti, dell'Ufficio speciale della R. Marina, sul tema: «Le guerre marittime ed il dominio del Mondo». Un fitto uditorio, fra cui si notavano molti ufficiali e soldati, ha ascoltato attentamente il dotto conferenziere dell'egregio collega, che si ebbe alla fine del suo dire vivissimi applausi e calorose congratulazioni.

Allo scopo di frenare le ragioni dell'esagerato aumento del prezzo delle carni, il prefetto di Alessandria, comm. [illegible], d'accordo col commissario presidente del Consorzio granario provinciale, conte Zoppi, ha indetto una riunione, alla quale hanno preso parte i sindaci ed i veterinari comunali dei principali centri della provincia, i presidenti dei Comizi Agrari di Asti, Alessandria, Casale, nonchè i presidenti delle Commissioni d'incetta bovini. Dopo animatissima discussione, la Commissione ha proposto una serie di provvedimenti, consistenti: 1.o nell'imposizione da parte del Governo di un premio d'importo per tutte le categorie di bestiame bovino da macello; 2.o nell'assegnare il compito di rifornimento del bestiame bovino da macello occorrente per il consumo della popolazione civile alle Commissioni militari d'incetta; 3.o nel ridurre il consumo della carne secondo le disponibilità, provocando, occorrendo, altre restrizioni sui consumi ed [illegible] i servizi ed i mercati; 4.o nel dare il massimo impulso possibile alla carne, stimolando gli allevatori a far raggiungere al loro bestiame da macello il massimo peso possibile, favorendo l'uso dei mangimi; 5.o nell'affidare all'Autorità prefettizia il controllo sul commercio del bestiame bovino, concedendo alla stessa la facoltà di vietare in parte od in tutto l'esportazione di determinate categorie di bestiame bovino a seconda dei bisogni interni e delle disponibilità.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	2		3	2
Rendita francese 3 per cento	57 25	57 50	Banca Comm. Ital.	—	615 —
Id. 3 0/0 ammort.	—	75 50	Metropolitain	435	—
Id. 3 1/2 0/0 [illegible]	—	—	Azioni Suez	4810	4836
Prest. franc. 5 0/0	88 95	88 75	Thomson	307 —	304 —
Tunisino	—	—	Andaluse	—	—
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	179 —	176 —
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Russia 4 0/0	60 —	60 50	Nord Espagne	323 —	—
Obbl. Bulgara 1909	357 —	355 —	Saragozza	445 —	439 —
R. Egiziana 4 0/0	91 —	91 50	Forni di Piombino	109 —	116 —
R. Spagnuola est.	126 50	—	Rio Tinto	1805	1805
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Boleo	—	—
R. Italiana 3 1/2 0/0	—	—	Brasile Ferr. '95	—	—
Portoghese nuova	63 25	63 20	Brasile [illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0	32 —	—	Ferrov. [illegible]	—	—
» » 5 0/0	48 50	47 75	Chartered	[illegible]	—
» » 4 1/2 0/0	38 50	38 50	De Beers	359 —	—
Brasil. [illegible] 4 0/0	—	—	Ferreira	—	—
Rendita Turca	66 75	61 50	Caoutch.	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	—
Banca di Parigi	—	—	[illegible]	19 50	—
Credito Fondiario	—	675 —	Rand Mines	75 —	—
Credito Lionese	1074	1020	Cambio su Italia	65 —	65 75
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Londra	27 18	27 13

BORSA DI LONDRA

Londra, 2. — Prestito francese 4 % 65 1/2 — Prestito francese 5 % [illegible] — Nuovi consolidati 56 3/8 — Egiziano unificato 86 % — Rendita spagnuola esterna nuova 105 1/2 — Venezuela 58 1/2 — Marconi 33/10 — Argento in verghe 43 5/8 — Rame in contanti 110.

Pozzo Giovanni, gerente.

La CONTESSA

Lydia Gazelli di Rossana

nata dei Marchesi Cusani di San Giuliano

Dama di Palazzo

della fu S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva ieri alle ore 18.30 la sua anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione.

Col cuore straziato partecipano la dolorosa perdita il marito Conte ALBERTO GAZELLI di ROSSANA; il figlio Conte CARLINO GAZELLI di ROSSANA e consorte Contessa LYDIA dei MARCHESI LOVERA di MARIA; le figlie Marchesa ELISABETTA D'ORIA col consorte Marchese MASSIMO D'ORIA e figli, Contessa MARGHERITA ROSSI di RUFFINO col consorte Conte VITTORIO ROSSO di RUFFINO e figli; la sorella Contessa MARIA BENAUD di FALICON e figlie, Contessa COSTANZA GAZELLI di ROSSANA e figli; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 3 aprile 1918.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 4 corr. alle ore 16.30 partendo da via Mazzini N. 43.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gresta)

Dopo lunga malattia, oggi si addormentava placidamente nel bacio del Signore, il

Dottor RESTALDI Cav. EUGENIO

La moglie MARIA ROVEGLIA; il figlio Dott. Cav. VINCENZO, capitano medico, colla consorte GABRIELLE LAVERGNE; le figlie ERNESTINA e MARIA, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Nizza, N. 81.

La salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Bianzè.

Torino, 3 aprile 1918.

(Pompe funebri Gresta)

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Leone Giustina nata Ciandano

Il marito Cav. LUIGI LEONE, il figlio MARIO, la sorella LUIGIA CIANDANO ved. [illegible] e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 4 corr. alle ore 10.30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 73. Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 aprile 1918.

(Pompe funebri Gresta)

La famiglia del compianto

GINO GANDOSSI

commossa e riconoscente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare la cara salma, offrendo fiori o accompagnandola all'ultima dimora. (c 1402)

La FAMIGLIA TERRINI e parenti tutti partecipano con vivo dolore la irreparabile perdita del loro amato

ARTURO

avvenuta lunedì, alle ore 12.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 11.30, partendo da via Marco Polo, 37.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. (A